ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. — Dono: Gazzetta Letteraria. Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE CRISI DEL LAVORO

Gli operai metallurgici.

La crisi dell'industria metallurgica è di quelle che, appena acquetate, risorgono sotto forme più acute. Non è molto tempo che il Ministero dei lavori pubblici cercava di venire in soccorso agli operai meccanici coi mezzi più solleciti consentitigli, limitando cioè agli industriali italiani il concorso alle provviste di materiale rotabile e di esercizio che dovevano farsi per le ferrovie. Ma in breve le date ordinazioni si chiarirono inadeguate ai bisogni dei nostri stabilimenti, e ricominciò la litania delle lagnanze, degli ordini del giorno e delle proteste.

La nostra città — che è sede di importanti opifizi governativi e di grandi officine ferroviarie e che conta un discreto numero di stabilimenti privati — primeggia fra le consorelle per l'industria metallurgica, e perciò risente fortemente gli effetti della crisi onde tale ramo del lavoro nazionale è colpito. Negli ultimi due anni furono licenziati dagli opifizi governativi circa 3500 operai, e dagli stabilimenti privati ne furono licenziati circa 4500, sia per mancanza di lavoro, sia per riduzione di personale, sia per dissesti finanziari. Cosicchè in Torino nel breve spazio di un biennio furono gettati sul lastrico circa ottomila operai metallurgici!

Questo doloroso stato di cose fece sì che nel seno delle Società operaie metallurgiche torinesi si costituisse un Comitato permanente, cui fu affidato l'incarico di studiare le cause principali della crisi delle industrie meccaniche. Ora, tale Comitato sottopone al Ministero, nonchè a tutti coloro cui sta a cuore l'incremento industriale e il benessere della nostra città, un breve *Memoriale*, nel quale, allo scopo di ridar lavoro agli ottomila operai metallurgici torinesi disoccupati, reclama le due misure seguenti:

1° Mantenere esclusivamente all'industria nazionale le ordinazioni governative e non permettere alle Amministrazioni ferroviarie di ricorrere all'industria estera;

2° Fissare il *minimum* della mercede per ogni classe di lavoratori e stabilire la giornata legale di otto ore di lavoro al giorno.

***

Decisi fautori del lavoro nazionale, seguiamo con interesse anche questa nuova fase della crisi che colpisce gli operai meccanici; ma, ben inteso, ciò non c'impedirà di rilevare le lacune e gli errori del *Memoriale* che abbiamo sott'occhio.

In primo luogo, dice il citato *Memoriale* che la crisi ond'esso giustamente si preoccupa dipende dalle economie che il Governo fa e intende di fare. Orbene, a questo proposito ci sia lecito osservare che con tali teorie si capovolgono i cardini fondamentali della scienza economica; perchè si fa la produzione causa del consumo, mentre questo dev'essere il movente di quella, mentre si deve produrre in quanto il consumo lo esiga e non già consumare affinchè si produca.

— Ma — potrebbe rispondere il Comitato permanente costituitosi nell'interesse degli operai metallurgici torinesi — il nostro scopo è altamente umanitario. Noi non vogliamo già arricchire gli industriali; chiediamo soltanto lavoro per i nostri colleghi disoccupati. E deve forse il Governo, per realizzare alcuni milioni di economie, lasciar morire di fame l'operaio?

Ahimè! L'efficacia di questa risposta è grandissima. Ogni volta che vien data, la ragione suggerisce bensì molte obbiezioni, ma il sentimento non tarda a sopraffarla e a imporle silenzio. Però, che cosa direbbero gli stessi operai metallurgici se domani, con identiche ragioni e con uguale diritto, gli operai lanaiuoli invocassero, per esempio, il rinnovamento del vestito dei soldati al fine di non ridurre all'anemia le manifatture di Biella?

In Francia fu rinnovata una volta la mobilia dei Ministeri e delle scuole per dar lavoro all'industria; ma tal fatto non suscitò altro se non un vivo sentimento di compassione per la debolezza del Governo che lo attuava. E male si appone il Comitato permanente degli operai metallurgici invitando il Governo nostro a mettersi sopra una china che condurrebbe all'assurdo.

Ogni ordinazione, ogni lavoro che qualsiasi Ministero facesse eseguire e non corrispondesse ad un preciso bisogno dello Stato, si tradurrebbe in sostanza nella seguente formola, un po' cruda, ma altrettanto significativa: — togliere, per mezzo del Governo, una determinata somma dalle tasche di tutti i contribuenti per metterla nelle tasche di pochi fra essi. Ora, gli operai di qualsiasi classe prima e più di tutti gli altri cittadini debbono sostenere il Governo nell'attuazione del programma di economie che si è imposto, perchè è eminentemente democratico, e perchè non soltanto permetterà di pareggiare il bilancio finanziario dello Stato, ma anche il bilancio economico della nazione: elemento questo importantissimo per agevolare e favorire il miglioramento delle industrie italiane e per imprimere loro un forte impulso.

***

Invece, sottoscriviamo pienamente alle proteste degli operai metallurgici contro l'usanza invalsa presso talune Amministrazioni di deliberare gli appalti di macchinario e materiale a Case estere senza prima assicurarsi se tali lavori si possano o no eseguire in paese.

Per ciò che riguarda le Società ferroviarie, il *Memoriale* cita i seguenti fatti:

1° Nel termine di quattro anni, su 489 locomotive richieste, 279 furono ordinate all'estero;

2° Invece di far costruire nelle officine italiane i carri necessari al traffico si preferisce noleggiarli all'estero.

Anche recentemente la Società delle Strade Ferrate Meridionali per certe macchine e utensili da provvedersi chiese disegni e prezzi agli stabilimenti industriali italiani, e dopo circa tre mesi di aspettativa affidò all'industria nazionale appena il 60 per cento del lavoro totale, mentre per il rimanente ricorse alle Case estere.

E così dicasi di altri fatti precisi, che il *Memoriale* cita, e contro cui poco valsero le istruzioni dell'ex-ministro Finali, miranti ad impedire che sfuggisse agli stabilimenti nazionali una parte qualsiasi del lavoro che essi avrebbero potuto eseguire.

***

In fine, dobbiamo avvertire che la giornata di otto ore di lavoro, raccomandata dal Comitato permanente fra le misure da adottarsi, è un'arma a doppio taglio.

Ridotte le ore di lavoro, si ridurrebbe proporzionatamente il numero degli operai disoccupati; ma si accrescerebbe pure proporzionatamente il prezzo di costo delle macchine e degli utensili fabbricati. Ora, se a parità di condizioni e magari a condizioni leggermente onerose si può pretendere che il Governo e tutte le grandi Amministrazioni private aiutino quanto più possono e possono l'industria nazionale, allorquando invece le condizioni fossero troppo gravose non si potrebbe più consigliare nè allo Stato nè ai privati di preferire i prodotti nazionali a quelli esteri. Dunque, si peggiorerebbe la crisi invece di rimediarvi.

Teoricamente, la giornata legale di lavoro di otto ore può anche essere accettata. Ma, praticamente, le difficoltà contro le quali si dibattono le nostre industrie meccaniche sono già troppe perchè convenga complicarle con un'innovazione dalla quale rifuggono tuttora gli Stati meglio organizzati industrialmente.

f. l.

CAMERA DEI DEPUTATI

La domanda a procedere contro l'on. De Zerbi

La seduta del 3 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Giolitti, Pelloux, Grimaldi, Bonacci. Approvasi il verbale.

Una dichiarazione scritta di Crispi.

ZANARDELLI fa dar lettura della seguente lettera dell'on. Crispi:

« *Signor Presidente*,

« Fra gli atti del processo comunicati alla Camera « in appoggio alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi vi è un interrogatorio del commendatore Tanlongo, nel quale si « legge che egli ha dichiarato di aver dato cospicue « somme ai diversi presidenti del Consiglio per occorrenze straordinarie del Governo. Non potendo uscir « di casa, perchè infermo, le scrivo, signor presidente, « per protestare contro cotesta gratuita asserzione « in quanto mi possa riguardare.

« Con alta stima

« *Devotissimo*: F. CRISPI, deputato. »

A proposito della elezione Odescalchi.

BONACCI, rispondendo a interrogazione di Stelluti circa la divulgazione di alcuni documenti relativi al processo di corruzione elettorale per la elezione di Odescalchi, dichiara che quelle divulgazioni non avvennero per colpa della magistratura, che anzi ripetere superiore a ogni sospetto.

STELLUTI prende atto della dichiarazione, ma si riserba di presentare un'interpellanza per conoscere a chi si debba la divulgazione, reputando troppo pericoloso quest'esempio di violato segreto processuale durante l'istruttoria.

ODESCALCHI, per fatto personale, coglie l'occasione di raccomandare al presidente della Camera di sollecitare la Giunta delle elezioni ad occuparsi della sua elezione per rimettere al vero lo stato delle cose; afferma egli che fece una strenua resistenza contro ogni proposta di corruzione. (*Ilarità rumorose*)

ZANARDELLI dichiara di aver già fatto instanza perchè il relatore presenti presto le conclusioni.

STELLUTI replica che non intende formulare accuse, ma vuole sia provato che l'ambiente morale del Corpo politico elettorale è mondo dalle accuse lanciate. Deplora intanto l'eccessivo ritardo nell'andamento del processo.

I biglietti della Banca Romana.

Entrano Racchia e Genala.

GRIMALDI, rispondendo a interrogazione di Colombo e altri, conferma le dichiarazioni di Giolitti dell'altro ieri: che cioè i detentori di biglietti della Banca Romana non debbono nulla temere, perchè i biglietti sono garantiti dallo Stato, soggiungendo che la Banca Nazionale assunse il cambio dei biglietti della Banca Romana in tutte le provincie.

GIOLITTI risponde ad analoga interrogazione di Mussi e di Rossi. Dice che la Banca Nazionale, come le Tesorerie dello Stato, accettano i biglietti della Banca Romana in pagamento. Inoltre la Banca Nazionale acconsentì a non rispondere i biglietti romani per quanto sia possibile, ossia sinchè non siano oltrepassati i limiti della sua circolazione. Il ministro riconosce che sarà necessario un provvedimento ulteriore per regolare definitivamente la materia. Ma frattanto ama soggiungere che nessun Governo potrà mai esimersi dall'obbligo di rimborsare il portatore dei biglietti, poichè i portatori non fanno che obbedire ad una legge obbligatoria. Quindi, ripete, i portatori non hanno nessuna ragione di allarmarsi.

MUSSI prende atto, esprimendo fiducia che le dichiarazioni così esplicite del Governo valgano a tranquillare il pubblico.

COLOMBO prende pure atto, ma osserva che il corso legale dei biglietti della Banca Romana sta per scadere col prossimo mese.

GIOLITTI osserva che la scadenza del corso legale non riguarda soltanto i biglietti della Banca Romana, ma quelli di tutte le Banche. Ora, come si provvederà per gli altri biglietti, così sarà evidente un provvedimento anche per i biglietti romani. (*Bene!*)

Nel Corpo sanitario militare.

PELLOUX, rispondendo ad una interrogazione di Cremonesi, osserva che non vi sono nell'esercito dei sottotenenti medici entrati il 19 giugno 1890. Quelli a cui forse allude l'interrogante sono stati ammessi il 19 aprile 1891, quindi non hanno ancora i due anni di carriera necessari per la promozione; appena li abbiano raggiunti verranno promossi.

Votazione sul progetto relativo alle Cooperative.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per modificazioni alla legge 11 luglio 1889 circa gli appalti dei lavori pubblici con Società Cooperative. Risulta approvato con voti 226 contro 48.

Discussione sulla domanda a procedere contro De Zerbi.

Indi si passa alla discussione della domanda a procedere contro De Zerbi. (*Attenzione*)

Parla COLAIANNI. Rileva la tristezza del momento trattandosi di vedere sotto una grave accusa un collega di cui tutti ammiravano l'ingegno e la eloquenza. « Noi non possiamo far altro che accordare semplicemente la domanda a procedere, augurando al collega che egli possa scolparsi riacquistando la stima dei colleghi. » L'oratore crede però di dover criticare la relazione Gallo per non aver confutato alcune frasi dell'atto con cui si domanda l'autorizzazione a procedere.

Colaianni dice: « Il procuratore del Re non doveva affermare che il deputato sia pubblico funzionario. » Soggiunge: « Dappoichè il relatore non lo confutò, è necessario che un voto di biasimo parta da questa Assemblea. » (*Rumori, proteste*) Colaianni continua: « La proposta d'inchiesta parlamentare cacciata dalla porta rientra dalla finestra in questo ambiente ammorbato. (*Nuove rumorose proteste*) Il documento del procuratore del Re lascia credere che siavi altri deputati coinvolti. » (*Esclamazioni, Voci: Sì! No!*)

Colaianni continua: « Sonvi pure documenti depositati alla segreteria della Camera; quivi si parla di cambiali di favore accordate a persone che possono influire sulla discussione parlamentare. Parlasi pure di denari che avrebbero avuti diversi presidenti del Consiglio. » Ammette che le asserzioni di Tanlongo siano sospette trattandosi di un imputato, ma sono asserzioni gravi. Corre poi nel pubblico la voce insistente che la Banca Nazionale ogni anno somministri una somma la quale va ad accrescere le somme dei fondi segreti.

GIOLITTI fa un atto di vivo diniego esclamando: « È questa la più falsa delle voci che si possano portare in quest'aula. »

ZANARDELLI invita l'oratore a non raccogliere le voci che corrono. (*Rumori varii*)

COLAIANNI continua biasimando che siasi affidata l'istruzione del processo sulle Banche allo stesso magistrato che istruì il processo del primo di maggio; ravvisa in ciò l'indizio della influenza del Governo nel processo. (*Rumorose proteste su varii banchi*)

Colaianni continua citando le discussioni della Camera quando si deliberarono l'inchiesta sulle Società ferroviarie e l'inchiesta sulla Regia dei tabacchi. Crede che anche oggidì la coscienza pubblica troverà eco in quella Camera in cui onestà non può parere una quantità *negligeable*. (*Susurrio*)

L'oratore cita le parole dell'onorevole Paternostro, il quale nella seduta del 27 dichiarava che egli votava per fiducia personale al ministro Giolitti. Con queste parole il Paternostro disse chiaramente a Giolitti: « Ho fiducia in voi, ma sbarazzatevi d'alcuni colleghi. » (*Rumorosi commenti*)

PATERNOSTRO chiede la parola per un fatto personale.

COLAIANNI continua rilevando come allora l'onorevole Giolitti non prese la parola per difendere i colleghi.

ZANARDELLI: « Eranvi molti rumori nella Camera; forse l'on. Giolitti non avrà udito. (*Ilarità!*)

COLAIANNI conchiude appoggiando l'autorizzazione a procedere, ma a condizione che si faccia l'inchiesta parlamentare. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

PRINETTI esprime anch'egli il dolore per la domanda a procedere contro un collega. Disgraziatamente si è in un periodo ed in un ambiente di sospetti. Il presidente del Consiglio ha affermato più volte che trattasi di voci uscite dal carcere; pur troppo in base ad una voce uscita dal carcere si viene ora a chiedere l'autorizzazione a procedere contro un collega. Insiste sulle voci che corrono ancora insistentemente circa certi fondi delle Banche destinati alle elezioni, e meravigliasi che i giornali che cotesle voci hanno divulgato non siano stati processati. Il Giolitti ha smentito il fatto, ma oramai la sua smentita non basta più. Conchiude dicendo che il Ministero non può avere l'autorità ed il prestigio necessari per governare il Paese negli attuali gravissimi frangenti.

FILOPANTI crede che i deputati saranno unanimi nel concedere l'autorizzazione a procedere, però non nascondesi che la cosa desta moltissima impressione per lo sprazzo di luce sinistra che getta sui costumi moderni. Ha votato per l'inchiesta e la voterebbe ancora, ma non la crede un rimedio sufficiente e solo una rigenerazione morale può essere il rimedio ai mali che ci travagliano.

MORDINI parla per fatto personale perchè citato da Colaianni a proposito dell'inchiesta del 1864. Non è inferiore ad alcuno nel sentire la dignità della Camera. Allora propose l'inchiesta perchè trattavasi di un fatto parlamentare, ora trattasi invece di un fatto extraparlamentare. Allora essa era nella coscienza della Camera e del Paese e fu votata alla quasi unanimità. La domanda dell'inchiesta Colaianni fu respinta a grandissima maggioranza. Inoltre, allora non vi era un procedimento giudiziario. Dopo che sarà esaurita l'azione dell'Autorità giudiziaria vedrà se sarà il caso di chiedere l'inchiesta parlamentare.

PATERNOSTRO parla anche egli per fatto personale. Dichiara che il 28 gennaio accennò alla convenienza che il Ministero potesse modificarsi per raggiungere più facilmente certi ideali politico-sociali; non alluse mai all'onorabilità personale dei singoli ministri.

Le dichiarazioni del Governo.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) non entra nella discussione della domanda d'autorizzazione a procedere, della quale lascia arbitra la Camera; ma deve rispondere ad alcuni diversi oratori. Osserva a Prinetti, il quale è strenuo propugnatore dell'inchiesta, ch'egli vorrebbe rivolgere l'inquisizione non già ai passati presidenti del Consiglio, ma esclusivamente al presente, e ciò si spiega. Ai ministri attuali vorrebbe sostituire i suoi amici. (*Bravo! Bene!*)

Prinetti si agita.

GIOLITTI continua: « Oggidì l'inchiesta parlamentare sarebbe interpretata come un tentativo di soffocare la luce. Si direbbe che si ha paura che l'Autorità giudiziaria vadi troppo in fondo. » Rammenta la differenza di natura fra l'inchiesta del 1864 e quella che ora si vorrebbe. Nota che l'inchiesta amministrativa fu da lui enunciata prima ancora che fosse domandata l'inchiesta parlamentare. Infine fa osservare a Colaianni e ad altri oratori che attualmente nel Paese l'inchiesta farebbe l'impressione che la Camera voglia fermare il corso della giustizia. (*Bravo! Bene! Applausi vivissimi*)

BONACCI. (*Attenzione*) In risposta a Prinetti dimostra la regolarità assoluta dell'attuale procedimento. Non crede che la nota del procuratore del Re meriti gli appunti che furono fatti da Colaianni. È inesatto che siasi cambiato il magistrato che iniziò l'istruzione del procedimento. Giustifica le perquisizioni che furono fatte in conformità alla legge. Afferma che la Camera e il Paese possono fare assegnamento sicuro sulla indipendenza della magistratura italiana. (*Approvazioni*)

Nell'aula si fa un silenzio generale quando si alza Grimaldi. Il ministro evidentemente è commosso per gli attacchi di cui fu oggetto in questi giorni. Ma la sua parola è vibrata e il suo contegno risoluto. La Camera gli presta vivissima attenzione.

GRIMALDI osserva che inopportuna fu la censura di Prinetti, che rilevò il silenzio dei ministri delle finanze e d'agricoltura nell'ultima discussione bancaria. Il presidente del Consiglio dimostrò già che ciò avvenne perchè trattavasi di questione essenzialmente politica. Conosce le accuse vaghe e le infamie che corrono sul suo conto. Sdegnosamente le respinge, affermando risoluto che l'avvenire dimostrerà come la sua condotta sia sempre stata corretta. (*Vive approvazioni*)

LACAVA respinge anche egli sdegnosamente le insinuazioni che corrono fuori della Camera, ed alle quali ha accennato il solo deputato Prinetti. Può provare sempre e luminosamente di tutti i suoi atti. (*Vive approvazioni*)

SONNINO (*fra l'impazienza della Camera*) dice che voterà la domanda di autorizzazione, ma richiama l'attenzione del guardasigilli sulla forma con la quale essa è stata richiesta. Trova scorretti i giudizi contenuti nella nota del procuratore del Re.

GALLO, relatore, dice: « Siccome tutti gli oratori si sono mostrati favorevoli ad accordare l'autorizzazione, così non ho nulla da aggiungere alla relazione presentata. »

Un incidente finale.

COLAIANNI tenta di replicare, ma viene coperto dai rumori. Una sua frase: « Sonvi deputati di due coscienze, la pubblica e la privata » provoca una vera burrasca.

NICCOLINI dal secondo settore grida: « Come voi! » (*Urli all'Estrema Sinistra e alla Destra. Anche nella tribuna della Stampa si fa un po' di gazzarra*)

ZANARDELLI: « Se la tribuna della Stampa rinnova i rumori sarò costretto a farla sgombrare! » (*Da vari banchi si applaude*)

PRINETTI vuol replicare a Giolitti con nuove frasi aggressive. Osserva a Bonacci che in un processo tanto importante bisognava attenersi scrupolosamente alla lettera del Codice. Dice poi di non aver compreso l'ironia del presidente del Consiglio. Lo felicita del suo buonumore, però gli fa notare che se mai avesse l'onore di sedere al banco dei ministri, di fronte alle accuse ed alle insinuazioni come quelle che circolano sarebbe il primo a conoscere la necessità d'una inchiesta parlamentare.

GIOLITTI, interrompendo, esclama: « Se i metodi di discussione adottati dall'on. Prinetti prevalessero alla Camera non si troverebbe più un galantuomo che restasse su questi banchi. » (*Scoppio di applausi a Sinistra*) L'eccitazione è grandissima.

PRINETTI accenna a ribattere.

La Sinistra urla compatta: Basta! Finitela!

La Destra risponde con altri urli.

ZANARDELLI: « Le Maggioranze ricordino la tolleranza dovuta alle Minoranze. »

Voci: Le Minoranze devono rispettare le Maggioranze. (*Nuovi strepiti*)

PRINETTI riesce a riprendere la parola, ma per breve tempo, poichè, avendo detto che Giolitti non comprende la portata della parola « galantuomo » la Camera scoppia in nuove proteste.

ZANARDELLI: « Ma certe cose così grosse non le dica! » (*Bene! Bravo!*)

PRINETTI: « Qui siamo tutti galantuomini, non ammetto che la presidenza del Consiglio risponda a quel modo. » (*Oh! Basta!*)

GIOLITTI: « Dissi e ripeto: se tutti i giorni dovessero ripetersi gli stessi attacchi, le stesse insinuazioni, le stesse calunnie non sarebbe possibile a nessun uomo di accettare ancora di stare al Governo. » (*Bene! Bravo!*)

Giolitti continua: « Ho la coscienza che un'inchiesta parlamentare, mentre potrebbe essere assai più comoda pel Governo, riuscirebbe meno utile per la Giustizia (*approvazioni*), soltanto questa coscienza mi induce a restare a questo posto, dove è tutt'altro che gradito restare. » (*Nuovi applausi a Sinistra*)

Voci: Alla chiusura! Ai voti!

La Camera è appassionata. La chiusura viene approvata a fortissima maggioranza.

NICCOLINI per fatto personale dice: « Colaianni, che accusa gli altri di avere due coscienze, mostri più coraggio lui stesso!... » (*Esclamazioni e strepiti a Destra e all'Estrema Sinistra*)

Niccolini: « Egli ieri nei corridoi mi disse di aver in saccoccia l'elenco delle persone complici.... »

ZANARDELLI: « Cosa c'entra questo? Non posso permetterlo! »

NICCOLINI: « Può servire pel giudice istruttore! (*Sì! Bene! Basta!*) Se Colaianni ha i documenti li produca; altrimenti taccia ». (*Bravo! Basta!*)

La Camera autorizza a procedere.

Finalmente si mettono ai voti le conclusioni della Commissione autorizzanti a procedere. La Camera alzasi quasi tutta e la seduta termina alle 5,40, fra commenti rumorosi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*)

L'ambiente a Montecitorio.

I vani tentativi della Opposizione. Previsioni di nuove battaglie.

3, *ore 10,5 pom.*

L'ambiente a Montecitorio è tuttavia in preda a una certa emozione, la quale s'è fatta più viva oggi che si trattava di discutere sulla domanda a procedere contro uno dei membri della Camera, il quale è sotto una gravissima accusa di corruzione. Il caso insolito e doloroso teneva certamente agitati gli animi; perchè, se da una parte è confortabile il vedere l'azione della giustizia sconfinare, dall'altra è ben triste il riconoscere come la corruzione possa essere entrata anche nel Corpo legislativo.

In questa contingenza i più si limitano a deplorare il fatto, anche perchè si riferisce a uno fra i più saldi e brillanti ingegni della Camera, a un uomo che aveva nome e memorie di antico patriota. Ma l'Opposizione ha cercato di pescare anche questa volta nel torbido per dare un nuovo — ma vano — attacco al Ministero. Gli attacchi erano preveduti del resto e si avverarono con un accanimento il quale dimostra come ormai l'Opposizione senta di perdere ogni giorno terreno, non trovando eco nella coscienza del Paese, dentro e fuori di Montecitorio, mentre subentra la convinzione che questi pretesi invocatori di luce riuscirebbero, in definitiva, a soffocare l'opera della giustizia. Ciò che ben chiaramente disse il Mordini con la sua vivace apostrofe che fu applaudita dalla Camera.

Lo stesso Sonnino, sebbene il 28 scorso votasse per l'inchiesta parlamentare, dovette ora ammettere che i risultati del procedimento giudiziario stanno più per dissuadere che per convincere della necessità dell'inchiesta. Vittoriosamente confutò anche oggi il presidente del Consiglio gli argomenti del Prinetti e de' suoi alleati colle frasi che vi ho segnalato. Anche oggi la Destra trovavasi, nella sua manovra, alleata col gruppo radicale intransigente capitanato dal Colaianni. Contro quest'ultimo diede un felice attacco il Niccolini invitandolo formalmente a tirare fuori quei pretesi documenti, di cui il Colaianni parla soltanto nei corridoi. Sarebbe tempo infatti che presentasse questi benedetti documenti, se realmente li ha, se realmente vuole la luce.

Il contegno della grandissima Maggioranza non poteva riuscire più schiacciante per la coalizione, dimostratasi ormai sistematica, ma impotente di fronte alla ferma volontà del Governo e della Camera di andare sino in fondo. Tuttavia avremo ancora altre battaglie. Se ne annuncia già per domani in occasione della discussione che verrà fatta negli Uffici della mozione Rudinì (1); ma è probabile che il Governo domani stesso ne chieda il rigetto forse sotto forma di rinvio incondizionato. La Destra in questo caso ritornerebbe all'assalto.

Frattanto è notevole la buona impressione fatta oggi alla Camera dalle vigorose proteste dei ministri Grimaldi e Lacava, i quali erano stati tratti personalmente in causa dagli attacchi vivaci del Prinetti. La Camera esprimeva ai due ministri, con non dubbi segni, la sua approvazione, mentre disapprovava sdegnosamente i sistemi di discussione assunti in questi dì dagli oppositori più sistematici, come è appunto il Prinetti.

Ieri, a scopo di polemica, l'*Opinione* insinuava essere insorti motivi di dissidio tra il presidente del Consiglio e l'on. Martini a cagione del progetto universitario. Anche oggi queste voci di screzio sono tornate in campo; ma sono soltanto poco abili manovre dell'Opposizione. Io sono in grado di smentirle recisamente. Un perfetto accordo regna fra l'on. Giolitti e il ministro della pubblica istruzione, anche, e principalmente, in tutte quelle questioni e quegli studi che si riferiscono a riforme organiche.

La decisione della Camera al procuratore generale.

Movimento dei prefetti. La mozione Di Rudinì — I denari di Cuciniello.

3, *ore 10 pom.*

La Presidenza della Camera stasera ha comunicata al procuratore generale la decisione della Camera circa la domanda a procedere contro De Zerbi. Pare che la questione dell'arresto di De Zerbi sarà decisa dopochè siasi interrogato l'avv. Bellucci. A questo proposito l'*Opinione* è d'avviso che, dopo l'odierna deliberazione della Camera, si spiccherà contro il De Zerbi mandato di comparizione e non di cattura. È da notarsi che la relazione della Commissione sulla domanda a procedere tace affatto in proposito. Oggi il De Zerbi non fu veduto a Montecitorio.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Piero Lucca per reato d'ingiuria ha eletto relatore Mel.

— Con decreto di ieri Codronchi, prefetto di Milano, è collocato a disposizione del Ministero — Winspeare, prefetto di Torino, passa a Milano — Municchi è probabile che da Genova vada a Torino — Giura sarebbe destinato a Livorno.

— La mozione Rudinì presentata agli Uffici per domani propone un'inchiesta sopra le relazioni sue con la Banca Romana. Pare che gli Uffici si mostreranno contrari, giudicando la rispettabilità di Rudinì non abbisognare d'inchiesta, mentre la sua mozione avrebbe l'effetto di provocare l'inchiesta generale, che la Camera ha già rigettata.

— Cuciniello aveva asserito di aver consegnato 370,000 lire alla sua amante Lupi. Ora sarebbesi accertato che tale somma era dentro una valigia, di cui si appropriò altra persona che era in relazioni intime con la Lupi.

(1) Nella tornata dell'altro giorno l'on. Di Rudinì, dopo aver dichiarato di non aver presi denari dalla Banca Romana come presidente del Consiglio, pregava la Camera di fare a suo tempo le indagini che crederà opportune sulle sue relazioni con la detta Banca, e presentava analoga mozione, che fu trasmessa agli Uffici.

Il trattato colla Svizzera.

3, *ore 10 pom.*

È stato detto che il trattato fra l'Italia e la Svizzera non potrà essere denunciato prima del 1898. Il *Popolo Romano* dice che ciò è inesatto. L'articolo 17 del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera stabilisce che il trattato stesso resterà in vigore fino al 1903, a meno che non ne vengano fatti cessare gli effetti il 1° gennaio 1898 mediante denuncia data dodici mesi prima. Le due parti contraenti non hanno perciò bisogno di rinnovare oggi a condizioni che, d'altronde, sono sancite da una legge.

L'Italia manda soccorsi ai danneggiati dal terremoto a Zante.

3, *ore 10 pom.*

In seguito alle gravi notizie pervenute al Governo relativamente al violento terremoto che ebbe a devastare l'isola di Zante, il Ministero della marina, di concerto con quello degli esteri, ha disposto perchè alcune navi della regia marina abbiano a recarsi immediatamente in quelle acque a prestare soccorsi. Per ora fu ordinata l'immediata partenza dell'incrociatore *Stromboli* da Venezia e dell'incrociatore-torpediniera *Iride* da Taranto. È stato inoltre telegrafato al Comando in capo della squadra permanente a Spezia perchè l'incrociatore *Piemonte* si tenga pronto al primo cenno per partire alla volta di Zante. Sulle dette navi saranno imbarcate tende da campo e attrezzi, i quali potranno essere utili pel ricovero temporario dei danneggiati dal terremoto.

Scandali vaticani

Ancora i cattolici alle urne politiche.

L'ambasciatore spagnuolo. Il Vaticano agli Stati Uniti.

Roma, 2 febbraio.

Alla vigilia del Concistoro il cardinale principe di Hohenlohe, allegando la malattia di suo fratello duca di Ratibor, chiese al Papa di potersi allontanare da Roma per recarsi in Germania. Il Papa non potè negare il permesso, e il cardinale Hohenlohe partì di fretta. Appena conosciutasi la notizia di questa partenza, incominciarono a spargersi certe voci intorno al motivo vero dell'allontanamento, che non era quello della malattia del duca di Ratibor. Il Papa fece prendere informazioni e seppe che nello stato di salute del fratello del cardinale non vi era stato nulla di anormale e che altre ragioni avevano indotto il cardinale di Hohenlohe ad allontanarsi da Roma.

Quali erano queste ragioni?

Nel dicembre del 1891 doveva essere fatto cardinale il vescovo di Breslavia monsignor Kopp, ma l'azione del cardinale Hohenlohe e quella del signor Schloezer riuscirono a far porre un *veto* per parte del Governo prussiano, e il Papa dovè abbandonare la nomina.

La causa di questa opposizione si deve trovare non tanto nell'avversione del cardinale Hohenlohe contro monsignor Kopp quanto nell'aver accertato che il Kopp, istrumento dei gesuiti, mentre fingeva di fare gli interessi dell'imperatore e della Germania, essendo egli intermediario tra il Governo di Berlino e il Vaticano, non faceva che seguire gli ordini che gli venivano dalla Compagnia di Gesù.

Il cardinale Hohenlohe, come parente dell'imperatore, diventò parte principale per la non riuscita nomina di Kopp a cardinale.

I gesuiti si vendicarono e trovarono il modo di combinare la nomina non di uno ma di due (uno per passaporto all'altro) cardinali tedeschi. Il Governo, senza conoscere il segreto di questa decisione, accolse volentieri la domanda, desiderando di avere nel Sacro Collegio una rappresentanza proporzionale. Essendo nel frattempo stato richiamato il ministro di Prussia De Schloezer, il cardinale Hohenlohe non potè impedire la nomina del Kopp a cardinale, e la sua azione antecedente non era più un mistero.

In conseguenza essendo l'Hohenlohe il decano dei cardinali dell'Ordine dei preti e quindi capo d'Ordine, doveva nella sua qualità presenziare non solo le cerimonie del Concistoro, ma era obbligato di poi a ricevere presso di lui il neo-cardinale Kopp e restituirgli la visita. Di qui il permesso chiesto al Papa per recarsi a visitare il fratello infermo.

La cosa non mancò di essere avvertita, e il Papa fu indispettito del sotterfugio e invitò il cardinale camerlengo di scrivere a nome suo all'Hohenlohe di ritornare al più presto a Roma. Questi ritornerà, ma quando non vi sarà più l'occasione di incontrarsi col Kopp.

***

Un giornale clericale in un modo poco cortese e poco corretto ha voluto smentire, non per la verità, la notizia data dalla *Gazzetta Piemontese* che il Papa abbia affidato ad una commissione di cardinali l'esame della questione concernente l'intervento o meno dei cattolici alle elezioni politiche in Italia. Premesso che noi nel dare la notizia non abbiamo inteso di far ingiuria a nessuno e meno al Pontefice, diremo:

1° che un vescovo distinto per pietà e dottrina essendo venuto a Roma per la visita *ad limina*, intrattenne lungamente Sua Santità sul grave argomento circa l'astensione dei cattolici dal prendere parte alle elezioni politiche. Il Papa gli rispose che, attesa la gravità dei tempi, aveva incaricato una Commissione di cardinali per esaminare la grave questione.

2° Che il Papa sospendendo le udienze ai cardinali durante le feste giubilari, raccomandò ad un cardinale che ha una posizione speciale per l'oggetto di cui si tratta di esaminare coi suoi colleghi con speciale cura gli esposti dei vescovi in ciò che riguarda l'astensione dei cattolici dalle elezioni politiche, tenendo conto dei risultati delle ultime elezioni.

3° Che questo cardinale raccoglie tutte le memorie dei vescovi a tale proposito.

Non aggiungiamo altro.

***

Il Vaticano, dopo aver ottenuto che l'ambasciatore spagnuolo presso il Papa sia di anzianità superiore a quello presso il Quirinale, ha fatto pratiche urgenti a Madrid perchè il nuovo ambasciatore venga subito a prendere possesso del suo posto per modo di non lasciar vacante l'Ambasciata, cosa a cui ci tiene come un riguardo speciale che la Spagna usa al Papa e non al Governo italiano. Il signor Pidal sarà ricevuto in udienza di congedo da Leone XIII con tutti gli onori e dimostrazioni speciali. Come pure riceverà, appena giunto, il signor Mery del Val, nuovo ambasciatore.

***

Abbiamo detto giorni sono che la nomina di monsignor Satolli, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America, non aveva e non poteva avere alcun carattere politico e di rapporti ufficiali tra la Santa Sede e il Governo degli Stati Uniti.

Ora il carattere che si è cercato di dare a tale no-

mina ha sollevato vive rimostranze tanto per parte del Governo americano, quanto per parte degli stessi vescovi, i quali dicono che essi non hanno bisogno di una sorveglianza politica.

Per sedare l'uno e gli altri la Santa Sede ha fatto dichiarare che la nomina del delegato non ha che un carattere puramente religioso e non si tratta nè punto nè poco di relazioni diplomatiche.

Gli italiani alla Camera austriaca.

Visite diplomatiche.

Le Potenze e il giubileo papale.

La Banca Austro-Ungarica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Camera.* — Campi e Luzzatto ringraziano la Commissione del bilancio di avere votata la risoluzione domandante l'aumento dei professori italiani nell'Università di Innsbruck, ma dichiarano che i voti della popolazione italiana possono essere interamente soddisfatti soltanto mediante la creazione di una Università italiana. Campi chiede che gli anni passati in una Università italiana si calcolino pure come nelle Università austriache.

— Kalnoky e l'ambasciatore turco Ziabey restituirono la visita al principe di Bulgaria.

— La *Politische correspondenz* annunzia che le sole Potenze le quali non hanno ambasciatori permanenti presso il Vaticano manderanno ambasciatori straordinari a felicitare il Papa in occasione del suo giubileo. Le altre Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, incaricheranno i rispettivi ambasciatori permanenti della missione speciale di felicitare il Papa.

— L'assemblea generale degli azionisti della Banca Austro-Ungarica approvò il bilancio 1892 e fissò il dividendo in 42 fiorini e 4 kreuzer. La relazione constata che entrarono nelle casse della Banca 40,339,000 fiorini fra oro monetato e verghe.

L'imposta sulle operazioni di Borsa in Francia.

Il progetto per le Casse di risparmio.

Blondin in libertà provvisoria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La Commissione del bilancio, dopo avere ammesso in massima l'imposta sulle operazioni di Borsa, decise che tale imposta si percepisca mediante bollo mobile.

— *Senato* — Dopo il discorso di Goblet combattente il progetto e la replica di Bourgeois, approvasi con voti 225 contro 49 il progetto già votato dalla Camera per reprimere gli attacchi contro le casse di risparmio.

— Blondin del Crédit Lyonnais, implicato nell'affare della corruzione pel Panama, fu messo in libertà provvisoria a causa del suo stato di salute.

La condizione giuridica di Ahlwardt al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Reichstag.* — Approvasi senza discussione la proposta di Werner circa la sospensione della procedura criminale contro Ahlwardt durante l'attuale sessione.

Gli Inglesi in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si annunzia che Cromer ha telegrafato al Governo inglese che la situazione in Egitto richiede lo sbarco di tutte le truppe destinatevi.

La Conferenza sanitaria internazionale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È probabile che per iniziativa del Governo austro-ungarico si riunisca a Dresda entro il febbraio la Conferenza sanitaria internazionale allo scopo di determinare i provvedimenti profilattici contro l'invasione del colera.

Il fallimento di una Banca a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La Banca Roma e Rio Plata ha sospeso i pagamenti. Il direttore venne arrestato.

L'apertura del Parlamento britannico

L'importante programma liberale.

Le prime avvisaglie dell'Opposizione.

Londra, 1° febbraio.

(Nick-Bottom) — M'è d'uopo di dirvi che mai come nella presente sessione parlamentare si rivelarono tanta ansietà, tanto interesse, tanta asperità di lotta, tanto livore e tanto odio politico e non politico. Credo di no. È noto anzitutto quale importanza pei destini di questo grande e potente Impero avranno le discussioni che si svolgeranno a Westminster nello spazio di pochi mesi. Si sa, d'altra parte, che l'esistenza di certi grandi nomi si concentra tutta in una battaglia accanita, crudele talvolta, per l'avidità di potere; quindi gravida di gelosie, d'invidie, di livore non sempre saggiamente e ingegnosamente celati.

Questo è certo, che lo stesso on. Balfour — del quale non si può asserire abbia incominciato troppo bene la battaglia — è stato costretto di ammettere, fra gli applausi dell'affollato ed elettrizzato uditorio — di cui l'eguale non s'era veduto da anni — che il discorso della Corona è un documento della più alta importanza e del più vivo interesse.

Difatti, cosa volete di più importante per un programma politico di quello svolto ieri ai Comuni e classificato nel modo seguente dalla *Westminster Gazette*?

Classe 1a — Progetti di legge da essere presentati *immediatamente: Home rule per l'Irlanda.*

Classe 2a — Progetti da essere presentati *prontamente:* Riforma nella registrazione elettorale; legislature quinquennali invece di settennali come sono attualmente; abolizione della pluralità di voto.

Classe 3a — I seguenti disegni di legge: Responsabilità dei padroni in caso d'infortunio dei loro lavoranti; limite delle ore di lavoro per gl'impiegati ferroviari; limite della cosidetta legge di cospirazione in caso di questioni fra capitalisti ed operai.

Classe 4a — Consigli parrocchiali (altro piccolo passo verso l'autonomia locale, ossia decentramento); allargamento dei poteri del Consiglio Locale di Londra; sospensione dei poteri alla Chiesa stabilita di Scozia e del paese di Galles (in prospettiva dell'abolizione assoluta della Chiesa stabilita, o Chiesa ufficiale di Stato come si potrebbe chiamarla); infine diritto locale di voto per la licenza di aprire taverne o simili sentine di vizio.

Come non dire dunque che il presente Parlamento è il più radicale che abbia avuto l'Inghilterra? Nello svolgersi di un tale programma si parrà la sincerità di quegli esseri anfibi chiamati tory-democratici.

Si va ripetendo da quanti sono i nemici del Gladstone e della vera democrazia che all'infuori dell'*Home rule* non v'ha oggidì più alcuna differenza tra i liberali ed i conservatori inglesi. Ma, come scrive assai logicamente la *Westminster Gazette*, come va che il presente discorso della Corona è così diverso nello spirito e nella sostanza da quelli che degli ultimi anni? Se dunque esistono realmente dei tory democratici pronti a dimostrare la liberalità delle loro idee, ecco venuta anche per essi la bella occasione.... di ingraziarsi le masse. Se non, aggiunge la *Gazette*, essi non hanno mai proposto un programma democratico, perchè non gli daranno il loro voto?

È quello che vedremo.

Abbiamo intanto assistito ieri sera ad un caso tipico, che dà il *diapason* dello spirito vero da cui pure muove l'Opposizione. Per tacito consenso, per abitudine antica, che s'è fatta legge, è consuetudine che la Camera non ci permetterà di dare la carica a fondo ad un Bill appena adombrato nel programma, e che non sia stato ancora svolto interamente e per conseguenza non ancora considerato e studiato.

Il *leader* dei *tories* ha derogato da un tale principio, e bruciando forse tutte l'idee che un *bill* per l'*Home Rule* è promesso già, e che verrà indubbiamente presentato alla Camera lunedì prossimo, novello Don Chisciotte, s'è scagliato a fondo contro una chimera, guadagnando cosa? Una scossa. Prima col dovere ammettere *coram populo* che l'amnistia ad uno o più dei dinamitardi era già in incubazione sotto il passato Ministero (e qui la Camera rise; sfido chi poteva rimanere serio). Poscia col dare dal Gladstone una lezione di costituzionalismo storico. Il Balfour nella foga del suo triste discorso propugnò un assioma, che sarà combattuto da chiunque aspiri al titolo di democratico. Disse il Balfour che gl'imperi si sono mantenuti colla concentrazione.

Il Gladstone rispose, fra gli applausi dei liberali, che gl'imperi si sono conservati invece colla autonomia. Nessun impero, scrive la *Daily Chronicle*, nemmeno quello di Roma, ha mai cercato di governare col puro dispotismo centralizzato, nel modo che viene applicato all'Irlanda. La guerra d'America è un'altra prova che la pace e la soddisfazione si trovano soltanto nel rispetto alle libertà locali. E poi non sostiene lo stesso Salisbury (e il Gladstone lo rammentò a tempo al suo avversario), il quale, quando amoreggiava nel 1885 coi parnellisti, proclamò i benefici immensi che ha recato all'Austria l'autonomia accordata all'Ungheria?

Vedete dunque che l'ambiente è elettrizzato ancora prima d'incominciare la lotta. Pazientino i lettori, perchè molto ci sarà da scrivere su questo soggetto. Ma come adoperare altrimenti al proprio dovere?

Due signore, spie dell'Italia (?!) arrestate a Parigi.

Parigi, 2 febbraio.

(Pèplos) — La *France* è uscita ora con la seguente strana narrazione, stampata col titolo: *L'Espionage!* in testa alla sua 1a «Ultime notizie »; e la traduco letteralmente, premettendovi soltanto che il giornale magno della Rue Montmartre da qualche tempo — in contraddizione colla buona fama di giornale serio ed attendibile che si era acquistata per lo addietro — s'è messo anch'esso a sbraitare grosso, forse per far concorrenza alla sua vicina di stamperia la *Cocarde*.

Ed eccovi ora che cosa narra al mondo la *Francia* di carta:

« Si è fatto il più gran mistero alla Prefettura di polizia ed al *parquet* — non sappiamo perchè — sopra un nuovo e grosso affare di spionaggio che si è recentemente scoperto.

« Noi potemmo tuttavia procurarci qualche informazione su quest'affare, in cui sono implicate due donne. Due donne appartenenti ad un certo mondo, che abitavano sulla riva sinistra (vale a dire il quartiere latino o quello del Faubourg Saint-Germain, che si trovano appunto nella parte di Parigi che è alla sinistra della Senna). Siccome il loro contegno, in questi ultimi tempi, parve sospetto *(sic)*, la Polizia le aveva fatte sorvegliare segretamente ma attentamente.

« La Polizia si convinse ben presto che queste due donne — la *France* le designa per eccesso di scrupoli semplicemente colle sigle Mmes X et Y — avevano numerose relazioni e continua corrispondenza coll'estero.

« La Prefettura di polizia se ne commosse ed il prefetto, usando del suo potere discrezionale (che discrezione, nevvero?) fece operare ieri sera una perquisizione al loro domicilio da un commissario appositamente delegato.

« La perquisizione fu fruttuosissima e ne nacque la certezza che queste due signore — le quali tenevano ciascuna un *salon* (vale a dire ricevimenti) semi-mondano e semi-politico erano due attivi agenti del Governo italiano (??....) Fu scoperta presso di loro una voluminosa corrispondenza e moltissime lettere, fra cui molte di Crispi. Furono pure trovate buste contenenti note interessanti la Francia e già pronte per essere spedite in Italia.

« Da altre carte si apprese che le due dame si occupavano non solo di spionaggio, ma ancora della politica interna francese. (?)

« Col resto si scoprì questo piccante particolare: Esse si facevano pagare dal Rothschild per dar loro delle notizie sulla campagna antisemita.... ed inoltre dagli antisemiti (Drumont, Mores e complici) per fornir loro documenti sul Rothschild. » (Qui, o mai, è il caso di dire: *Se non è vero è ben fadinato*).

La *France* aggiunge infine che, in causa dei documenti compromettenti scoperti presso di loro, le due donne furono arrestate e messe fin da ieri sera a disposizione della Giustizia, la quale farà una minuziosa inchiesta su tali gravi fatti.

Vedremo che ci sarà di sodo in tutto quanto sopra. Attendiamo frattanto il seguito, perchè la *France* con tanto di *continua*, ce lo promette per domani.

Diavolo! i migliori.... *dada* si sbocconcellano, se hanno da fare effetto. Il più è che ci si creda da parte del pubblico.

Nota. — Da ulteriori notizie apparirebbe che le due signore sarebbero la *marchesa* Flori, d'anni 43, e la *contessa* Bussi, d'anni 33, due sorelle che già abitarono Firenze. Recatesi a Parigi, si stabilirono in un alloggio di via Jacob. Dicevano di sostenere un processo di divorzio. Leggevano molti giornali, facendovi tagli. Bruciavano le lettere ricevute e lasciavano debiti dappertutto. Dopo la subita perquisizione partirono per Londra.

Per la ricostituzione del Collegio di Chieri

A S. E. il ministro degli interni,
presidente del Consiglio dei ministri - Roma.

Il Consiglio provinciale di Torino, in seduta 17 novembre 1892, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale fa voti affinchè in avvenire il Governo non tocchi alla circoscrizione di qualsiasi natura senza il parere delle Deputazioni e dei Consigli provinciali, e fa formale istanza onde, senza pregiudizio dei cinque deputati, cui ha evidente diritto la città di Torino in base alla sua popolazione, sia ricostituito l'antico Collegio di Chieri. »

Dire della assoluta convenienza che per l'avvenire non si tocchi alle circoscrizioni di qualsiasi natura o politiche o giudiziarie od amministrative senzachè prima siensi sentite le osservazioni e le proposte delle Deputazioni e dei Consigli provinciali, pare perfino ozioso.

La necessità del voto di queste rappresentanze non sarebbe altro che una modestissima forma di quei principii di discentramento, che sono da lunga pezza invocati per semplificare la pubblica amministrazione, col restringere l'azione governativa a quanto sia strettamente necessario e col circondarla di quelle cautele le quali, senza svigorirla, conferiscono a darle maggior prestigio.

D'altra parte le circoscrizioni, dovendo servire al pronto, efficace e regolare svolgimento dell'azione politica, amministrativa o giudiziaria, per raggiungere questo fine è mestiere che si plasmino sulle necessità locali, determinate dalla posizione geografica, dalla viabilità, dall'affluenza del commercio e dalle tradizioni, specie quando diversi Comuni sono chiamati a far parte di una medesima circoscrizione.

Locchè a maggior ragione deve dirsi di quella politica, inquantochè dal raggruppamento di interessi o non omogenei o ripugnanti, rimane — spesso con gravi e durature conseguenze — offuscata la serenità dei criteri, in base ai quali dovrebbe esercitarsi il più importante dei diritti popolari.

Cause di vivaci divisioni per le elezioni non mancano mai, ed è bene vi siano, ma è male che possano ispirarsi a contrasti di interessi locali che insidiano sempre alla purezza del mandato legislativo.

L'omogeneità di caduna circoscrizione sta per contro garanzia sicura di più concorde e feconda partecipazione alla vita politica, epperciò di maggior forza e splendore della nazione.

Giudici o per lo meno consiglieri naturali di codesta omogeneità sono le rappresentanze provinciali, che, senza sospetto di voler fare sacrifizio del bene generale, tutte le necessità locali nei confini del loro territorio sono in grado di esattamente conoscere, l'una dall'altra sceverare, e veder fin dove possano insieme armonizzare nella formazione della unità organica delle circoscrizioni.

La unanimità dei suffragi raccolti dall'ordine del giorno sovra mentovato esprimente questi voti nonchè quello nella ricostituzione dell'antico Collegio di Chieri, dimostra ad evidenza quale sia la convinzione del Consiglio provinciale sulla artificiale circoscrizione che condusse alla soppressione di questo Collegio, avvenuta col ritorno allo scrutinio uninominale.

La città di Torino ha da sola indubbiamente diritto alla rappresentanza di cinque deputati, perchè conta una popolazione di 332,000 abitanti.

Le si assegnarono bensì cinque Collegi, ma dei 7520 elettori che compongono il quinto Collegio soltanto 804 appartengono alla città di Torino, mentre i rimanenti 6716 sono di 17 altri Comuni (Chieri, Moncalieri, Sciolze, Nichelino, Revigliasco, Trofarello, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto, Pino, Santena, Avuglione e Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino e Montaldo), i quali formano i tre mandamenti amministrativi di Chieri, Moncalieri e Sciolze.

Questi tre mandamenti, insieme con quello di Riva presso Chieri (Comuni di Riva, Andezzeno, Arignano, Mombello e Moriondo), costituivano l'antico Collegio di Chieri; ma aggregati i tre primi al Torino V, poichè non era possibile creare un Collegio col solo mandamento di Riva, si unì quest'ultimo a quello di Carmagnola, ed è in tal maniera che si riuscì alla soppressione del Collegio di Chieri.

Con ciò si fece evidente offesa a tutti i principii che debbono presiedere alla formazione delle circoscrizioni ed ai legittimi interessi e desiderii di quelle popolazioni.

Nessuna omogeneità di aspirazioni all'infuori di quelle nazionali che uniscono tutti i Collegi dello Stato può esistere per gli 804 elettori di Torino ed i 6716 degli altri Comuni predetti, i quali prendono invece indirizzo da Chieri, che è loro centro naturale e necessario. Ugual cosa è a dirsi del mandamento amministrativo di Riva unito al Collegio di Carmagnola.

I Comuni compresi nel mandamento di Riva fanno parte del mandamento giudiziario di Chieri, e con Chieri, essendovi vicinissimi, hanno tutti i loro rapporti: laddove non hanno alcuna relazione con Carmagnola; per accedervi è perfino necessario attraversare l'abitato di Chieri, e da Carmagnola distano rispettivamente Riva di chil. 22, Andezzeno di chil. 25, Arignano di chil. 27, Mombello di chil. 29 e Moriondo di chil. 32.

Chieri, antica e potente repubblica all'albeggiare delle libertà comunali, ebbe la signoria o fondò quasi tutti i Comuni compresi nel suo e nei tre altri mandamenti predetti; ed ora essi le sono uniti o per l'uno o per l'altro dei vari uffici attinenti alla vita pubblica od economica.

Ricca da secoli di industrie tessili, essa le diffuse in molti dei mentovati Comuni, e migliaia di operai ne ricevono lavoro.

Già sede di Università nel secolo XV, ebbe sempre istituti fiorentissimi: ed ora col regio ginnasio, colla regia scuola tecnica e col liceo pareggiato mantiene vive nei suoi dintorni le ragioni degli studi e della coltura.

Capolinea di una ferrovia costrutta nel 1873 per intiero a suo carico, senza alcun sussidio del Governo, con una spesa di circa un milione e duecentomila lire, ha mercati che gareggiano coi più importanti del Piemonte, coi quali si fa lo scambio dei prodotti fra i Comuni preindicati, reso agevole da una rete stradale che tutta converge a Chieri.

Fu sempre sede di Collegio politico fino all'adozione dello scrutinio di lista, ed ebbe a primo suo deputato Cesare Balbo. In Santena, sua borgata fino al 1882 ed ora compresa nel suo mandamento, riposano le ceneri di Camillo Cavour.

Vi ha quindi un insieme di interessi morali, economici, amministrativi e giudiziari, ed un insieme di comunanze di aspirazioni che nessuna contraria circoscrizione può violentare: e tutto ciò spiega il vivissimo malcontento prodotto dall'abolizione del Collegio di Chieri e mette in evidenza come ne sia necessaria la ricostituzione.

Per ottenerla, i diciassette Comuni aggregati al Torino V ed i quattro uniti a Carmagnola hanno presentato all'onorevole Camera dei deputati una petizione, della quale fu ammessa l'urgenza.

Essa rimarrà avvalorata, ne ho piena fiducia, dai voti e dalle istanze del Consiglio provinciale, che ho l'onore di rassegnare.

Torino, gennaio 1893.

Il presidente del Consiglio provinciale
P. Boselli.

Altri particolari sull'assassinio di Notarbartolo.

Intorno all'assassinio del comm. Notarbartolo dei marchesi di San Giovanni ci hanno da Palermo, in data 2 febbraio, questi altri particolari:

Il comm. Notarbartolo, tre giorni sono, partiva da Palermo recandosi nel proprio feudo di Mendolilla, ove dieci anni fa venne sequestrato dai briganti, per affari particolari. Era accompagnato dal cameriere Campisi Gioachino.

Ieri egli prendeva alla stazione di Sciara il treno di Palermo delle 4,50 pom., occupando un vagone di prima classe, che era vuoto. Il suo cameriere trovavasi in un vagone di terza classe insieme a Piazza Antonino, bottaio del Notarbartolo. Il treno giunse a Palermo alle 7 pom.; la moglie e il figlio del Notarbartolo lo attendevano colla propria carrozza.

Il cameriere si meravigliò non vedendo scendere il padrone; allora cercò nei vagoni, ma senza trovarlo; quindi ne avvisò la famiglia, che l'attendeva fuori. La signora Notarbartolo, impensierita, fece fare altre ricerche, ma inutilmente.

Si telegrafò alla stazione di Termini chiedendo se fosse colà disceso. Giunse risposta negativa. Si attese l'arrivo dell'ultimo treno delle 9 pom., ma inutilmente.

Sospettandosi della misteriosa scomparsa, nelle ricerche fatte nel vagone si trovò che lo scompartimento era insanguinato; si constatarono traccie di lotta e la rete era spezzata.

Il questore accorse per le constatazioni d'uso, fece sigillare il vagone, cominciando le ricerche. Intanto giungeva un telegramma dalla stazione di Altavilla annunziando che si era trovato il cadavere sulla linea ferroviaria presso il casello 89, poco distante dalla fermata di San Nicola, all'uscita della lunga galleria.

Il comm. Notarbartolo era solito dormire in ferrovia. Fu colpito da pugnalate durante il sonno e quindi gettato dallo sportello, dibattendosi egli disperatamente.

Si constatò che alla stazione di Termini Imerese due signori giovani e ben vestiti presero il biglietto di prima classe, salendo nello scompartimento ove si trovava solo il comm. Notarbartolo.

Il conduttore del treno, Carollo Giuseppe, li vide tutti e tre tranquillamente seduti fino alla stazione di Trabia: poi non visitò più il vagone. Intanto i due misteriosi viaggiatori non discesero nè a Palermo, nè alle stazioni intermedie. Tra Termini e Palermo dovettero discendere, mentre il treno procedeva, perdendosi poi nella campagna.

Si ritiene perciò fermamente che questi due siano gli assassini. Partirono subito i carabinieri a cavallo, comandati da un tenente, per perlustrare lungo la linea, ma non trovarono alcuno.

Il cadavere non è derubato; si ritiene quindi si tratti di vendetta, avendo il comm. Notarbartolo molti potenti nemici.

Stamane, col treno delle 11,55, partirono le Autorità e i parenti per le constatazioni di legge.

L'impressione della cittadinanza è immensa, dolorosa, essendo l'ucciso un patrizio stimatissimo, un amministratore rigido, che ha coperto importanti e numerose cariche pubbliche.

Il comm. Notarbartolo aveva 58 anni ed era imparentato con gran parte dell'aristocrazia palermitana. Egli lascia la sostanza di un milione.

Il Municipio ha esposto la bandiera a mezz'asta. I negozi delle principali vie sono messi a lutto.

Una speciale edizione del *Giornale di Sicilia* è uscita ora coi particolari dell'assassinio: essa va a ruba.

La salma di Notarbartolo a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Col treno delle 4,30 pom. è arrivata la salma del commendatore Notarbartolo, accompagnata da alcuni parenti. La attendevano alla stazione i parenti e molti amici. La salma fu trasportata nella chiesa di Sant'Antonino. Domani si faranno i funerali.

Una rivolta di contadini ai carabinieri a Caronno Milanese.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 11,35 pom.* — Iernotte a Caronno Milanese cinque carabinieri intimarono a una comitiva di contadini schiamazzanti di far silenzio. Ne nacque un conflitto. Dai contadini partì un colpo di pistola che colpì alla testa l'appuntato Maritano Giovanni di Valgioie.

Allora i carabinieri spararono uccidendo il contadino Migliavacca Giovanni. Accorsero da Saronno altri carabinieri e arrestarono quattro rivoltosi. L'uccisore del carabiniere, latitante, è fratello dell'ucciso.

Un nuovo grave terremoto in Zante.

20,000 persone senza tetto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Un nuovo terremoto devastò Zante ieri. Ventimila persone sono senza ricovero. I soccorsi inviati sono insufficienti. Il ministro dell'interno è partito per Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nuove scosse di terremoto nella scorsa notte a Zante. Il re è partito per Zante.

SPORT

Le corse al galoppo a Pisa.

Pisa, 31 gennaio.

(G. Cu.) — Calendario delle corse al galoppo:

Febbraio: 26 Roma, Tor di Quinto (ostacoli).

Marzo: 5 Roma, Tor di Quinto (ostacoli) — 12 Pisa — 19 Roma, Tor di Quinto (ostacoli) — 20 Palermo — 26 Palermo.

Aprile: 3 Napoli — 6 Napoli — 9 Napoli — 16 Roma, Capannelle — 30 Roma, Capannelle (Derby Reale) — 30 Firenze.

Maggio: 4 Firenze — 7 Firenze — 11 Milano (ostacoli) — 14 Milano — 18 Milano — 21 Milano (Gran premio Commercio) — 28 Torino — 30 Torino (Premio principe Amedeo).

Giugno: 1 Torino — 4 Torino (ostacoli) — 11 Padova — 15 Padova.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Il crollo di una tettoia.** — *(Nostro telegr., 3, ore 11,30 pom.).* — A Tossignano cadde una tettoia; nove persone rimasero sepolte; cinque ne furono estratte morte!

— **Suicidii.** — Maria Tassinari, serventa, si è suicidata annegandosi. Ugo Bellino si è gettato sotto un treno; è morto.

PARMA. — (Nostre lettere, 1° febbraio). — (Donna) — **Il barone Franchetti e il teatro Regio.** — Per i buoni uffici del commissario regio municipale cavaliere Filippo Bolis si è concluso un accordo col barone Franchetti per l'apertura del nostro teatro Regio nella stagione di quaresima. Si daranno venti rappresentazioni in abbonamento e quattro fuori abbonamento. Le opere scelte sono l'*Ebrea* e gli *Ugonotti*. Si daranno pure alcune rappresentazioni di *Treccie nere*, la nuova opera in un atto di Vincenzo Gianferrari, se avrà buon esito a Reggio.

Lo spettacolo pare s'inaugurerà la sera del 22 corrente.

CUNEO. — (Nostre lettere, 1° febbraio) — (Gravitas) — **« Simplicitas » al Civico.** — Il bozzetto melodrammatico in un atto *Simplicitas* del nostro concittadino Achille Bussandino ha avuto ieri sera un lusinghiero successo che procurò all'autore ripetute chiamate all'onore della ribalta.

È un lavoro di delicata fattura, nel quale il giovane maestro ha saputo trasfondere il suo squisito sentimento d'artista, e che rivela una felice attitudine alla istrumentazione.

L'esecuzione, accuratissima per parte dell'orchestra e degli artisti tutti, non escluse le numerose masse corali, è stata una eloquente manifestazione di artistica fraternità.

Simplicitas si replica stasera.

— **All'Intendenza di finanza.** — Oggi ha preso possesso del suo ufficio il nuovo intendente cav. Bruno, destinato a sostituire il comm. Montemerlo.

Il buon nome che lo precede è pegno sicuro che egli continuerà quella tradizione di cortesia e di scrupolosa onestà nel disimpegno delle delicate funzioni che valsero a circondare di stima e di affetto il suo antecessore.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Giammaria) — **Le faccende della Congregazione.** — Ai sei consiglieri dimissionari se n'è ora aggiunto un altro, il geom. Ravazzi, che motivò le sue dimissioni dicendo che, essendosi dimessi quelli che egli ritiene fossero dalla parte della ragione, non può far a meno che dichiararsi solidale con essi. Un altro membro della Congregazione, il geometra Robutti, venne in questi giorni disgraziatamente colpito da grave paralisi che ne mette in pericolo la vita, sicchè non rimangono effettivamente in carica che cinque consiglieri, compreso il presidente cavaldico cavaliere Spantigati, il quale non annette grande importanza al fatto di trovarsi ora a capo di una così importante amministrazione in virtù di una minoranza esautorata. Beato lui, che spera di poter governare da solo, magari in qualità di commissario regio!

Il Consiglio comunale sarà certamente presto convocato per provvedere alla nomina dei sette membri dimissionari, e giova credere che quelli fra i rimasti in buona fede non tarderanno a seguire l'esempio dei dimissionari, acciocchè si possa addivenire al completo rinnovamento di tutta la Congregazione.

— **Per la beneficenza.** — Il Comitato generale dell'*Albero di Natale* approvò l'altro ieri all'unanimità il chiaro e preciso rendiconto fatto dal suo presidente signor maestro Lodovico Corti, il quale presiede pure degnamente all'Associazione pedagogica, che dell'*Albero di Natale* fu la prima iniziatrice.

L'incasso per oblazioni fu di	L.	3468 95
Il provento dei biglietti d'ingresso	»	249 50
Totale entrata	L.	3718 45

che servirono a coprire durante questo rigido inverno ben 1125 fanciulli poveri delle scuole urbane. Rimasero di fondo L. 73 20, le quali vennero destinate saggiamente all'Associazione pedagogica per la provvista di libri e quaderni ai più poveri fra gli alunni delle scuole primarie.

— **Il nuovo prefetto.** — La Stampa locale è tutta concorde nel rendere i dovuti elogi al Governo per la scelta da lui fatta del comm. Cavasola a prefetto della nostra provincia. Il nuovo prefetto, che coprì infatti l'importante carica a Catania, a Potenza ed altrove, meritandosi la stima ed il rispetto di tutti per la gentilezza dei modi, per l'intelligente pratica e per la più scrupolosa imparzialità nell'esercizio delle sue delicate funzioni, potrà fare di molto bene alla provincia alessandrina se non si lascierà influenzare dai soliti armeggioni, il che non avverrà certamente.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 2 febbraio) — (Marzio) — **La morte di un vecchio insegnante.** — Martedì spirava dopo lunga malattia, nell'età di 80 anni, il sacerdote prof. Giuseppe Bartolomeo Verde, ufficiale della Corona d'Italia, professore aggregato alla regia Università di Genova, preside in ritiro del R. Liceo Cassini e consigliere municipale.

Durante la sua gioventù fu a Savona professore del Boselli, del Barrili e di altre notabilità del giorno.

La nostra città ne rimpiange la perdita, perchè il Verde fu consigliere coscienzioso, benemerito e filantropico. Ebbe 46 anni d'insegnamento; la scienza perde in lui un amoroso interprete.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lett., 31 gennaio) — (Fabrizio) — **L'arresto di un anarchico italiano.** — Due ore fa, in *Rue Boucotte*, hanno arrestato un certo Caniggiani Agesilao, livornese, di anni 30, giardiniere. Costui, pericolosissimo soggetto, era il capo degli anarchici italiani e francesi che bazzicano a Nizza, e si vuole che non fosse estraneo agli ultimi complotti dinamitardi di Monte-Carlo. Già fin dal maggio dello scorso anno la Polizia voleva arrestarlo, perchè non si peritava di fare apologie di Ravachol e perchè era sospetto di tenere corrispondenza coi *compagnons* di Parigi; ma egli riuscì a scappare, onde fu pronunziata contro di lui sentenza di sfratto dalla Francia. Ora era ritornato qui da Marsiglia per pugnalare, diceva lui, i denunziatori dei suoi compagni qui arrestati lo scorso maggio. Stamane due solerti agenti lo hanno riconosciuto e agguantato; non senza difficoltà però, dacchè egli, più presto che non si dica, aveva cavato dalla manica destra un lungo pugnale, e si era avventato contro uno degli agenti per ferirlo. Ma non ha potuto. Ora sarà processato per ribellione a mano armata, per contravvenzione al decreto di sfratto, e, mi si dice, consegnato poi alle Autorità italiane.

LONDRA. — **Un'associazione fra poliziotti.** — Si vorrebbe costituire in Londra un sodalizio di nuovo genere: i membri della Polizia metropolitana hanno deciso di organizzarsi in società di mutuo soccorso e resistenza *(trade-union)*. In un'adunanza che essi tennero per discutere in proposito protestarono con veemenza contro il rifiuto d'autorizzazione che loro è stato opposto dal commissario principale ed hanno manifestato di fare a meno di tale autorizzazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Il primo personaggio che scorse in mezzo ai suonatori fu Markus. Egli stava ritto, e la sua alta statura, i suoi grandi baffi, il suo costume indorato su tutte le cuciture lo designavano a tutti gli sguardi.

Senza fermarsi a pensare come mai il suo ex-complice da marinaio che era fosse diventato capo di una compagnia di suonatori tzigani, Salem si mischiò nella folla, alla ricerca delle informazioni di cui aveva bisogno.

Gli furono date da un giovane addetto all'Ambasciata.

— Buona sera, mio principe — gli disse il giovane apprendista diplomatico passando il suo braccio sotto quello di Salem. — Ha fatto bene a venire ad applaudire i suoi compatrioti del Caucaso.... Sono veramente sorprendenti quegli originali.... e Parigi non mancherà di festeggiarli quest'inverno.

— Lo credo, e vorrei essere io uno dei primi a presentarli al pubblico. È anzi un po' per ciò che sono venuto stasera all'Ambasciata.

— Voleva udirli?

— Volevo semplicemente sapere dove abitano per scrivere al loro capo di passare da me al più presto.

— E lo sa, adesso?

— No.... Sono giunto da pochi minuti.

— Allora avrò io la fortuna di servirla.

Il giovane trasse di tasca una carta e la rimise al principe dicendogli:

— Ecco l'indirizzo della compagnia. Credo dimorino tutti nello stesso albergo; quella carta me l'ha data il direttore.

Salem piegò con indifferenza la carta in due e la mise nel suo guanto.

— La ringrazio — disse al suo interlocutore.

E continuò con lui la sua passeggiata attraverso ai saloni.

Ma ben presto si ritrovò solo, e siccome non aveva più nulla a fare là dentro, uscì.

Appena fuori, lesse subito la carta.

Essa non conteneva che queste parole scritte a mano:

Markus, 5, via della Muette, Parigi.

— Bene! — disse Salem, — domani Markus riceverà la mia visita!

E sua prima cura fu, infatti, di avvisare il suo ex-compagno della visita che intendeva fargli.

Ma al momento di mandare la lettera d'avviso stette un po' esitante. Doveva farla portare a Markus da uno dei suoi domestici, o doveva servirsi per ciò di un commissionario pubblico?

La prudenza gli soffiò all'orecchio che qualsiasi domestico essendo, in principio, più o meno il nemico del proprio padrone, era fare atto di saviezza non esporsi alle chiacchiere della servitù e alle sue indiscrezioni; che il commissionario della strada, al contrario, non sapendo nulla, non poteva dir nulla.

Scese perciò nella via Saint-Florentin e consegnò la sua lettera al commissionario che, dalla sera innanzi, senza che egli lo sapesse, stava davanti al suo palazzo.

— Amico mio, — egli gli disse, — ecco una lettera che si tratterebbe di portare sul momento in via della Muette.

— Via della Muette! — fece il commissionario, — è sulla dritta prendendo pel *quais* e la via di Passy! Una bella corsa! ma non domando di meglio che d'incaricarmene, se il signore vuol essere generoso.

— Cinque franchi bastano? — domandò il principe.

Il commissionario sorrise di soddisfazione.

— C'è da aspettar la risposta? — domandò.

— No; nessuna risposta. Però, se è possibile, rimettete la lettera al destinatario.

— Ho capito. Vado subito.

Prese la lettera e la mise nel portafogli.

— A mezzogiorno sarà al suo indirizzo — aggiunse.

— Benissimo.

Il commissionario — Prachot, non dimentichiamolo — andò dalla sua parte e Salem s'avviò pei fatti suoi.

Ma prima d'incamminarsi l'agente ebbe tempo di scambiare uno sguardo con un mercante ambulante d'abiti usati, il quale sull'altro marciapiede pareva cercare cogli occhi un introvabile cliente.

E questi si dette a seguire Salem.

L'indirizzo della lettera aveva messo la pulce all'orecchio di Prachot ed aveva eccitata la sua curiosità.

Conosceva la casa, la locanda. Era là che dimorava quel giovane straniero che si diceva anche lui principe Alessandro Phasial Decisamente caso lo serviva a meraviglia.

Rimaneva a sapere ciò che conteneva la lettera. Ma per Prachot la cosa era elementare.

Per istrada entrò in un caffè, sedette in un gabinetto e domandò l'occorrente per farsi un *grog*, cioè dell'acqua calda, un limone e dell'acquavite, tutte cose che gli furono servite immediatamente.

Qualche minuto dopo la busta, posta al disopra del vapore dell'acqua, era scollata e l'agente leggeva la lettera. Poi in un momento rimise tutto in buon ordine.

— Vi è un segreto fra quel Markus ed il finto principe Phasial.... Ebbene, quel segreto lo conoscerò oggi stesso.

E riprese la sua corsa verso la via della Muette.

CAPITOLO XIII.

I suonatori tzigani avevano finito la loro colazione e si erano ritirati gli uni dopo gli altri, lasciando Markus solo all'angolo del caminetto. Sdraiato ai suoi piedi aveva un gran cane del Caucaso; colle zampe anteriori distese e il muso allungato sopra, toccante la cenere del focolare, la bella bestia sonnecchiava tranquillamente, mentre il suo padrone preparava mentalmente il suo piano d'attacco contro Salem, il traditore.

Ad un tratto una porta che comunicava coll'entrata principale si aprì e un cameriere della locanda entrò nella sala da pranzo.

Vide Markus e, rivolgendosi ad una persona che gli veniva dietro e ancora invisibile, disse:

— Sì, signora, il signor Markus è qui; può entrare.

Markus si alzò subito e fece qualche passo verso la porta.

Allora si trovò davanti ad una signora avvolta in un'ampia pelliccia e col viso ben celato dietro ad un fitto velo.

Il cameriere della locanda s'era ritirato, lasciando sola la signora con Markus.

Sorpreso di quella visita, il direttore della compagnia degli tzigani, indovinando nella sconosciuta una gran dama, s'inchinò profondamente, nella maniera più rispettosa. Nello stesso tempo presentò una sedia e colla mano invitò la signora a sedere.

La sconosciuta, senza alzare il velo, domandò:

— È lei il direttore della compagnia di suonatori tzigani?

— Sì, signora.

A quella risposta ella sedette sulla sedia presentatale da Markus.

Il cane s'era alzato; esso venne a posare la sua testa sulle ginocchia della visitatrice, guardandola coi grandi occhi intelligenti.

Markus con un gesto lo rimandò al suo posto; egli rimase in piedi, silenzioso, domandandosi chi poteva essere quella signora giovane, bella, elegante, e che cosa voleva da lui.

Ella riprese:

— Non è lungo tempo che ella esercita la professione di suonatore. Meno di due anni, credo.

Markus non rispose; molto intrigato, un po' inquieto, aspettò che si spiegasse più chiaramente.

— Se faccio questa osservazione, — continuò la sconosciuta, — gli è che non è al direttore della compagnia di suonatori tzigani che mi rivolgo, ma all'ex-marinaio del Mar Nero. Era quella, mi sembra, la sua professione di un tempo.

Markus trasalì. Come mai quella signora conosceva così bene il suo passato?

— È vero? — ella domandò.

— È vero — rispose laconicamente Markus.

— In quel caso, mi ascolti e mi risponda. Si tratta d'un fatto che ha dovuto lasciar tracce profonde nella sua memoria, poichè è dal momento in cui fu compiuto che ella ha cangiata professione.... Aggiungo che saprò compensare la sua franchezza, e compensarla generosamente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Per cuocere le uova senza fuoco. — Sì, signor *Nonaves*, c'è il modo di cuocere le uova anche senza fuoco.

Si mettono le uova in un recipiente ove prima sia stata introdotta della calce.

Aggiungendovi dipoi un po' d'acqua fredda, le uova bolliranno e cuoceranno in pochi minuti.

Si ottiene l'eguale risultato ponendo nel piatto, in luogo della calce, insieme alle uova, dello spirito di vino puro.

Ma prima di mangiare le uova cotte colla calce è meglio chiederne il permesso al medico.

E. Clottino.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini. Dopo l'opera, il ballo *Cristoforo Colombo*.

Giorgio Veli. — La commedia, nuova per Torino, del signor Pasquale De Luca che porta questo titolo, e fu rappresentata iersera al Carignano dalla Compagnia di Italia Vitaliani, non incontrò il favore del pubblico che era abbastanza numeroso e scelto.

Questo lavoro del letterato e pubblicista napolitano si potrebbe definire un bozzetto letterario in azione, nel quale sono in giuoco due sentimenti: l'amore, che è sostanza della vita, e l'onore, che è convenzione sociale.

Giorgio Veli è un pittore di poveri natali ma di molto ingegno, che ama, riamato di amore ardente la marchesa Viola. L'ingegno di lui suscita la gelosia dei compagni, e la gelosia produce il pettegolezzo e la diffamazione; scoperto l'amore fra Veli e la marchesa, i compagni se ne fanno un pasto.

Ad una Esposizione, Veli espone un quadro che è giudicato variamente; a lui spetterebbe il primo premio; la marchesa raccomanda questo premio pel suo amante ad uno della Commissione aggiudicatrice, e nel far ciò è spiata e scoperta dai compagni che gridano alla corruzione. Veli, che vien fatto segno ad ogni sorta di insinuazioni, affronta i compagni concorrenti al premio, e con uno di essi ha luogo un duello nel quale egli rimane ferito. In città però non si susurra altro che il Veli è il mantenuto della marchesa.

Il pittore, di fronte a questa accusa non esita a rompere, a costo del grave sacrificio, l'amore con la marchesa, che è la sua ispiratrice. Questa non si acqueta, chiede conto di ciò al Veli che, per troncare ogni relazione, simula un altro amore.

Ma la vita senza di lei gli è di peso; egli ha bisogno di dimenticarla, e si dà all'alcoolismo, che lo divora. Il grande artista, il genio è abbrutito; si lascia rubare da un vecchio antiquario i suoi lavori più preziosi in scambio di poche bottiglie di cognac; in un momento di ubbriachezza distrugge perfino il suo capolavoro, e giunge a scacciare di casa la marchesa, che viene a supplicarlo di amarla ancora. Cala la tela.

Il guaio è che in tutto il terzo atto si ha davanti questo alcoolista in isfacelo, che, quantunque interpretato con mirabile arte dal Bracci, riesce opprimente.

Tutta l'azione con tutti i particolari nei quali si sente l'artista che ha studiato dal vero con amore il movimento delle passioni e il carattere dei personaggi sarebbe una splendida novella psicologica.

Lodevole — e ci preme di affermarlo perchè oggidì è cosa rara — è la forma onde è vestita l'azione; viva e ben colorita è l'azione stessa. Ma tutto ciò non valse a salvare la commedia.

L'interpretazione fu degna dell'ottima Compagnia di Italia Vitaliani. Il Bracci, abbiamo detto, fu artista efficacissimo; la signora Vitaliani nella sua modesta parte fu al solito la valorosa artista che è; ottimamente il Pasquinelli, la signorina Bracci e il sig. F. Bracci.

Una serata d'onore al Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano ha luogo lo spettacolo d'onore di quel valoroso artista della Compagnia Italia Vitaliani signor G. Bracci, con la bella commedia di Feuillet *Chamillac*.

Al Bracci, che gode tanto e meritate simpatie, non mancheranno certamente nè pubblico numeroso, nè applausi stasera.

Teatro Gerbino. — Il nome di Virginia Marini e quello di Pietro Cossa, il forte e geniale poeta della romanità, fecero accorrere ieri sera a questo teatro un pubblico numeroso e scelto, degno della illustre attrice di cui ricorreva lo spettacolo d'onore.

Poichè non è la prima volta che Virginia Marini si presenta nelle vesti di Messalina dinanzi al pubblico torinese, è solo il caso di affermare che ancora una volta essa si dimostrò all'altezza della fama sua di attrice intelligentissima e accurata, a cui sono famigliari tutte le finezze dell'arte della scena.

Essa fu veramente la Messalina degli storici: feroce e cupida, gelosa e tenera, superba, ambiziosa, spudorata ed audace fino alla temerità.

Tutte le sfumature di questo carattere di donna eccezionale Virginia Marini fa rilevare con una interpretazione degna delle splendide tradizioni del teatro italiano, trascinando all'applauso irresistibile il pubblico che l'ammira.

E applausi non mancarono anche ieri sera a lei e agli altri artisti, che con lei condivisero gli onori della serata.

Il concerto Bonacina. — Questo concerto, rimandato varie volte per indisposizione dell'esimia signora Bonacina, ebbe luogo finalmente ieri sera nella sala Marchisio.

È fuori luogo che io tessa ora gli elogi di quest'artista conosciuta da tutti i pubblici italiani; tuttavia ieri sera ancora gli applausi la salutarono con entusiasmo dopo che essa eseguiva con impareggiabile maestria i vari concerti per arpa del Darish.

Le figliuole, signora Bottone e signorina Bonacina, secondarono la madre nel rendere attraente la serata artistica; esse aprivano il concerto suonando al piano la sinfonia della *Dinorah*; la signora Bottone, accompagnandosi coll'arpa, cantava la preghiera dell'*Otello* di Rossini e vari altri pezzi di felicissima scelta; la signorina Carolina pure eseguiva con rara aggraziata l'*Organetto* del Nardi e lo *Stornello* del Palloni.

Il nome di queste artiste simpatiche alla società torinese, l'intervento di S. A. R. la principessa Letizia avevano riunito nella sala Marchisio un pubblico scelto e numeroso, che ascoltava con interesse lo svolgimento del programma e applaudiva fragorosamente alla coscienziosa esecuzione. MANTEA.

Il dodicesimo concerto Forneris. — Domani, alle 2 1/2 pom., nella grand'aula Troya, avrà luogo il dodicesimo dei concerti Forneris col seguente programma.

1. *J. Brahms* — Quartetto in *la*, Op. 26, per piano, violino, viola e violoncello. (Allegro non troppo - Poco adagio - Scherzo - Finale).
2. *L. Boccherini* (1740-1805) — Minuetto in *sol*, per quintetto ad archi (dal quintetto in *do maggiore*).
3. *B. Marcello* (1686-1739) — Sonata IV in *sol minore*, per violoncello e piano. (Adagio - Allegro - Largo - Finale).
4. *Jos. Haydn* — Quartetto in *re*, N. 8. (Adagio - Adagio cantabile - Minuetto - Finale).

L'esecuzione dell'intero programma è affidata al *Quartetto Torinese*, composto dai professori F. Rossi, 1° violino, E. Delaide, 2° violino, O. Bottazzi, viola, e V. Forneris, violoncello.

Al pianoforte il maestro C. Boario, pianista del Quartetto.

Ancora la crisi alla Società Promotrice di Belle Arti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Le sarei riconoscente se volesse avere la gentilezza di pubblicare quanto segue:

« Siccome non è mai stato mio intendimento accettando la candidatura per la carica a consigliere della Società Promotrice di Belle Arti di prestarmi a qualsiasi espressione di biasimo contro l'operato dell'onorevole Direzione, ma semplicemente di partecipare del diritto che ha ogni socio di poter essere eletto a una carica direttiva e di votare come e per chi gli aggrada, così, ad evitare false interpretazioni delle mie intenzioni condivise dagli egregi soci che mi onorarono del loro voto rinunzio al ballottaggio del 19 corr.

« Ringraziando vivamente la S. V. Ill.ma del favore mi professo con ossequio

« Torino, 1° febbraio 1893 « LUIGI BELLI. »

La battaglia di domenica scorsa e l'esito hanno sorpreso ed impressionato la cittadinanza tanto più dopo i risultati della solennità cinquantennaria della Istituzione. L'ultima Esposizione ebbe, per qualità e quantità di opere, come per concorso di pubblico, una importanza non comune, e le vendite raggiunsero la cifra di lire centomila, non toccata mai e nemmeno avvicinata da nessuna Esposizione di Società promotrice e nemmeno dalla nostra, che è la più fiorente. Mentre quindi la Direzione ed il suo presidente in particolare potevano ragionevolmente lusingarsi di avere dall'assemblea una dimostrazione, non una voce si è sollevata a portare una parola di encomio e di ringraziamento per tutte le fatiche durate e per tutti i grattacapi cercatisi.

Il presidente è stato rovesciato, uno degli F andò in ballottaggio, ed alla presidenza venne eletto uno dei membri della Direzione che scadevano o che forse, per le sue occupazioni, era stato meno degli altri in grado di partecipare all'immane fatica della primavera e dell'estate scorsi.

Da molti ci siamo sentiti chiedere spiegazioni del fatto, e crediamo di poterne dare specialmente con la lettera del Belli che pubblichiamo e quella dell'azionista già pubblicata.

Certo i coefficienti della votazione sono complessi, e, più che ad un fatto o ad un ordine di idee preciso e determinato, vogliono trovarsi nella concorrenza di varie circostanze permanenti. Antipatie personali, piccole gelosie, piccoli risentimenti e pettegolezzi si sono coalizzati con un sentimento diviso da molti, i quali scorgono un eccessivo immobilizzarsi delle persone nelle cariche, cosa che, senza dubbio, ha grande importanza nell'indirizzo artistico dell'Istituto che può influire sul gusto del pubblico e sulla carriera dell'artista.

Si spiega anche come questo concetto siasi esplicato accentuandosi nell'occasione della rielezione del conte di Sambuy, che presiede contemporaneamente a tutti i principali Istituti e Comitati artistici locali: Circolo Artisti, Accademia Albertina, Società di incoraggiamento nel Circolo degli Artisti, Comitati pei monumenti, ecc., ecc.; e molti che non dividono il modo di vedere in arte del conte Di Sambuy ne combattono sistematicamente l'elezione, tanto più che tutti riconoscono l'ascendente che egli esercita sopra i colleghi pel suo temperamento, per le sue qualità parlamentari, per la sua posizione sociale, per le estese relazioni ed aderenze.

E per altro non è men vero che appunto per queste qualità, per la sua energia ed attività, per l'interesse vivo che egli prende al decoro ed all'incremento delle Istituzioni cui presiede la maggioranze gli accordano la loro fiducia.

Certo è che fra quei soci della Società Promotrice che tali sono per la fede che hanno nella istituzione e specialmente poi quegli artisti che dalla ultima gestione hanno ricavato vantaggi diretti ed immediati, se v'era un anno in cui avessero a dargli un attestato di riconoscenza era questo. E la Direzione fu logica nel rendersi solidale col presidente nella disfatta.

Il momento scelto non era certamente opportuno per implicare nel voto una questione di principio, tanto più che non si era prima agitata alcuna questione sull'opportunità di sancire qualche ineleggibilità statutaria la quale aprisse la strada al rinnovarsi del sangue nel Comitato direttivo.

Confidiamo che nella rotazione del 19 i malintesi saranno dissipati ed i voti esprimeranno sinceramente quello che vogliono significare.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

Gianduja ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Si porta a conoscenza del pubblico che il termine utile pel ritiro degli scontrini per palchi al veglione *La Cucina di Gargantua* al teatro Regio è fissato al mezzogiorno di domenica, 5 corrente.

« Trascorso tale termine la Società Gianduja, viste le numerose richieste, disporrà per la vendita di quelli non ritirati. »

Il veglione dell'*Esercito*. — Ha bastato che nel programma del veglione dell'*Esercito* vi fosse un accenno a Gargantua per far accorrere stanotte al Regio mezza Torino.

Rare volte abbiamo veduto un veglione più affollato, più chiassoso di questo; tutti i palchi occupati; nella platea e sul palcoscenico vi era un pigia pigia che rendeva difficilissima la circolazione; le maschere numerosissime, molto belle; il chiasso, l'allegria toccarono i più alti gradi del termometro carnevalesco.

E tutto ciò diciamo, oltre che per le tradizioni proprie del veglione dell'*Esercito*, per quel cenno dell'arrivo di Gargantua, che era rappresentato da un fantoccio enorme a bordo della..... caravella *Santa Maria*, sul fondo del palcoscenico. Cosa sarà mai adunque il veglione di lunedì nel quale Gargantua sarà il *deus ex machina*?

Ma ritorniamo al veglione dell'*Esercito*.

Quando intorno alla mezzanotte giunse splendente nella sua giovanile beltà la principessa Letizia, fu un grido, un urlo di..... letizia generale; la brava musica militare intuonò la Marcia Reale; fu un colpo d'occhio bellissimo, perchè tutti nei palchi furono in piedi; poi fra le ovazioni la Marcia fu ripetuta e lo spettacolo si rincorò; che allegria di colori, che tripudio di note gaie!

L'animazione fu grandissima, specialmente nelle maschere; notevole un domino nero impenetrabile che fu un rompicapo vivente per tutti, specialmente pel mondo elegante.

Insomma fu un veglione brillantissimo che ha fatto onore alle tradizioni proprie e al carnevale di Torino.

Libertas. — Questa sera terza rappresentazione dell'azione coreografica degli studenti universitari *Libertas*, al teatro Vittorio Emanuele. Prima del ballo il bravo attore brillante della Compagnia Vitaliani signor Pasquinelli dirà un monologo, e due giovani e valenti violinisti eseguiranno alcuni scelti pezzi.

S. A. R. la principessa Letizia assisterà allo spettacolo.

Un ballo della Società Cuochi e Persone di servizio. — Domani sera allo Scribe avrà luogo l'annuale ballo di beneficenza per soccorso ai soci bisognosi.

Il teatro sarà riccamente addobbato e rallegrato dal corpo di musica dell'Associazione Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, e saranno eseguiti scelti ballabili scritti per l'occasione. Diversi eccessi premi gastronomici saranno estratti a sorte alle ore 1 1/2. Ogni biglietto avrà un numero progressivo per concorrervi.

Il prefetto barone Winspeare. — I nostri telegrammi da Roma annunciano il trasloco del barone Winspeare dalla Prefettura di Torino a quella di Milano. Questo trasloco, che vorremmo augurarci ancora non definitivo, riuscirà certamente poco gradito ai cittadini e ai comprovinciali, presso ai quali il barone Winspeare si era acquistato stima e deferenza grandissime. Il Winspeare è certamente uno fra i più notevoli funzionari dello Stato e come [illegible]gace e intelligente amministratore e come valoroso rappresentante politico del Governo.

A Torino egli ha dato prova, dopo momenti difficili e quando erano ancora recenti le tradizioni d'altri sistemi, di aver saputo essere del Governo appunto un rappresentante imparziale e giusto. La sua condotta fu superiore a ogni sospetto di partigianeria, la sua azione ispirata non dagli interessi ristretti di circoli o conventicole, ma dagli interessi larghi e reali, di tutta la cittadinanza, di tutta la provincia.

Scrupoloso nello adempimento dei suoi doveri, sotto la sua amministrazione molte opere utili furono compiute a vantaggio di Torino e della provincia. Egli pertanto lascia presso di noi il ricordo di un funzionario degno in tutto dell'alto ufficio; e lascia altresì il ricordo di un perfetto gentiluomo dai modi affabili e cortesi, che gli cattivavano le generali simpatie. Onde crediamo di renderci interpreti di un sentimento universale esprimendo all'egregio prefetto il nostro vivo rammarico pel suo trasloco.

La Carità del sabato. — Scrivevamo l'altra volta del sentimento di giustizia e di pietà che acuisce in molte anime lo stimolo della beneficenza, in questi giorni consacrati per tradizione agli spassi insulsi e dispendiosi. Le oblazioni di questa settimana ci provano come tal sentimento sia generale e vivace: se, mentre pur durano, ed anzi crescono i tripudi carnevaleschi, tanti cuori generosi si ricordano dei poveri e cercano di alleviare le loro infinite miserie.

Fra tante offerte segnaliamo quella di *Giulio piccino*; caro bimbo che rimpiange l'esiguità del suo borsellino, per non poter mandare più di 10 lire ai nostri poveri. Caro piccino ignoto fuor che nel nome, ti arrida la vita, alla cui aurora t'affacci con il più sublime dei sentimenti nel cuore: ti arrida lunga e prospera la vita: ti venga serbato a lungo il grembo di tua madre su cui posare la testa stanca dalle vicende, e il senno di tuo padre che ti guidi e ti accompagni: e un giorno, un giorno lontano, possa tu ricordare ai crescenti nipoti questo atto tuo bello, ed avviarli sulle orme tue, e dir loro, rimirando con animo pago la via percorsa che si raccoglie ciò che si è seminato!

In settimana ricevemmo:

Un signore, che si nasconde sotto il pseudonimo di *Checco*, spediva alla nostra esimia collaboratrice *Mantea*, L. 25, accompagnate dal seguente biglietto:

« *Signora Mantea.* — Ammiratore del vostro articolo sull'*Asilo Notturno* e come voi sentendo di quanto vantaggio sia una tale istituzione per la società, qui vi accludo la mia tenue offerta. — *Checco* ».

Le 25 lire vennero subito rimesse all'egregio cavaliere Paolo Meille, vice-presidente dell'*Asilo Notturno Umberto I*.

Raccolte nel banchetto dei farmacisti recentemente autorizzati, all'*Albergo della Caccia Reale* la sera del 2 febbraio, L. 15 50. — Non conto ancora sei anni, il mio borsellino quindi è più che modesto. Le posso unire perciò soltanto lire 10 per i poveri della *Carità del sabato*, mentre se potessi glie ne manderei molte di più. Accetti quel poco e il buon volere. - *Gin o piccino*, L. 10 — A. M., per l'anniversario di un caro defunto (per una famiglia raccomandata sabato scorso), L. 10. — 2 febbraio 1893, quinto anniversario della morte di mia madre, F. G., da Fossano, L. 10 — Per ottenere la completa guarigione di una bambina, Giraud Andrea, L. 15 — F. M., studente in matematiche pure, L. 10 — Coniugi M. O. G., nell'anniversario della loro felicità, un pacco oggetti biancheria e vestiario e L. 5 — Signora M. G., un pacchetto calze e L. 5, di cui tre ad una famiglia raccomandata sabato scorso — F. R., L. 5, a qualche povero cieco — Signor M., per una famiglia da soccorrere, L. 2 — N. N., L. 1 50 — *Alfa*, per una delle famiglie più numerose e povere, L. 10 — N. N., pacco oggetti vestiario per uomo. — Totale L. 129.

Ora raccomandiamo:

1366. — Una povera vedova, già in condizioni agiate, ora ridotta alla miseria per disgrazie di famiglia, con una figliuola gravemente inferma, priva di mezzi e di risorse.

1367. — Una madre di famiglia con undici figli, di cui il maggiore si trova sotto le armi, altri due all'Ospedale, due quasi sempre senza lavoro e gli altri sei sono ancora in tenera età.

1368. — Una signora decaduta ed infermiccia, senza beni di fortuna ed incapace a proficuo lavoro per gravi malattie sofferte.

1369. — Una donna senza lavoro, col marito quasi privo della vista e tre bambini senza mezzi.

1370. — Un povero vecchio incapace al lavoro per la tarda età, con una figlia scema.

1371. — Una povera signora col marito disoccupato da oltre un anno e cinque bambini.

1372. — Una vedova con tre figli priva di mezzi per campare la vita.

1373. — Un povero operaio vecchio ed infermiccio, vedovo con quattro figli.

1374. — Una signora di civile condizione, vedova, senza mezzi e per di più quasi sempre inferma e perciò nell'impossibilità di lavorare, essendo anche in età avanzata.

1375. — Una donna sola, malaticcia, senza mezzi e senza appoggio.

La Guardia medico-chirurgica notturna. — Abbiamo salutato con viva simpatia questa nuova istituzione (che ha la sua sede in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado) fin dal suo nascere, perchè ispirata allo spirito filantropico e perchè era facilmente prevedibile che sarebbe riuscita di grande utilità per la cittadinanza.

Infatti, nei casi urgenti di malattia o di infortunii notturni, prima che si istituisse questa Guardia medico-chirurgica, era grave impresa la ricerca di un medico, bisognava mettere sossopra mezzo quartiere per chiamarlo, oppure bisognava trasportare il malato a qualche ospedale.

Invece ora basta rivolgersi dalle ore 10 della sera alle 6 del mattino alla sede della Guardia per avere pronta a domicilio l'assistenza di un distinto sanitario; perciò l'istituzione può dirsi una vera provvidenza.

Come abbiamo già detto, quest'assistenza è gratuita pei poveri e non costa che L. 5 per gli agiati.

Sappiamo che non passa notte, dacchè la Guardia funziona, senza che ad essa non venga parecchie volte richiesto il medico per casi urgenti.

La grande utilità di questa istituzione fu ben compresa dalla cittadinanza, la quale l'appoggia, come risulta implicitamente dalla seguente lettera dell'egregio dott. Bonaventura Graziadei, presidente dell'istituzione medesima:

Onorevole signor Direttore,

Il sentimento umanitario e caritatevole che informa la nuova istituzione *Guardia medico-chirurgica notturna* ha già procurato alla medesima non pochi e prodighi benefattori. Desiderando essa porgere i più vivi ringraziamenti a coloro che prestarono opera valida e benefica a favore dell'istituzione, e rendere una pubblica e solenne testimonianza di riconoscenza, fa calda preghiera alla S. V. Ill.ma di voler pubblicare nel pregiato di Lei giornale la seguente lista di benefattori:

Rognone cav. Carlo, direttore della farmacia dell'Ospedale San Giovanni; Tesio cav. Antonio, direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano; Usseglio cav. avv. Leopoldo; Costantino Emanuele; Marchesa S. Marzano; Gola Carlo; Chiazzari ingegnere Orazio; contessa Guy; Losa Eugenia; Prato avv. Domenico; Bergia cav. Angelo; Bergia vedova Ernesta; Orcesa Camillo; Sibilla ing. Ettore; Cassasco Alberto, chimico farmacista; Filippo Augusto Carle dott. comm. Antonio; Frescot avv. Filiberto, senatore; Frescot ing. Cesare; Bestente Vittorio, chimico farmacista; Ottolenghi Luigi; Leumann-Cerruti signora Amalia; Alcati signora Teresa.

Uno speciale ringraziamento viene rivolto al cavaliere Rognone che fornì l'istituzione di un certo corredo di medicamenti e delle sue specialità di medicazione antisettica, ed al cav. Tesio per la cospicua elargizione fatta.

Dev.mo Dott. BONAVENTURA GRAZIADEI.

Per norma di tutti sono benefattori perpetui coloro che versano lire 100 una volta tanto, e benefattori annuali coloro che ne versano 10 ogni anno. Essi hanno diritto all'assistenza medico-chirurgica notturna per casi urgenti rispettivamente in perpetuo e annualmente.

Agli iniziatori di sì provvida e umanitaria istituzione non può mancare il favore della popolazione torinese.

Beneficenza alla Congregazione di carità. — Il presidente della Congregazione di carità ci scrive per manifestare i suoi vivi atti di grazie verso l'*Australian Company* che la sera del 28 gennaio diede il riuscitissimo spettacolo ippico-ginnastico al teatro Alfieri, per l'oblazione fatta alla Congregazione stessa della somma di L. 2500.

Inoltre ringrazia per le donazioni seguenti: Rey comm. Luigi, legato di L. 1000 — Un anonimo per mezzo del signor sindaco di Torino, 50 — Opera pia Barolo, 200 — Cav. Federico ed avv. Enrico fratelli Dumontel, nell'anniversario della morte del loro padre, N. 2500 buoni delle Cucine popolari da centesimi 10 caduno.

Onorificenza ad un pubblico funzionario. — Con decreto reale del 22 gennaio scorso l'egregio avv. Edoardo Guazzo, ispettore di P. S. della sezione Borgo Dora, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

È questa una delle poche onorificenze date a persona che veramente la merita, imperocchè il Guazzo, oltre ad essere un distinto funzionario, è dotato di ottime qualità di mente e di cuore e gode la stima e la simpatia di tutti coloro che hanno il piacere di avvicinarlo.

Per l'Ospedaletto infantile. — Domani nel salone sottopiano della Galleria Nazionale si darà una seconda festa da ballo fantastica privata per i bambini a favore dell'Ospedaletto infantile, colla gentile cooperazione della benemerita Associazione Generale degli Impiegati Civili.

Per biglietti d'invito dirigersi alla Segreteria dell'Associazione stessa.

Macchine agricole e industriali. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor Direttore,*

« A scanso di erronea interpretazione intorno al comunicato inserto al N. 28 di codesto pregiato periodico da una Casa di rappresentanze per macchine agricole ed industriali, la preghiamo di voler annunciare che l'ing. Alberto Riva ha sempre il proprio Ufficio e la sua officina principale in Milano, che egli ha ceduto bensì il suo magazzino in Bologna per la vendita della minuta merceria meccanica al signor Cisto Brena di Verona, ma che continua la rappresentanza della Casa Marshall Sons e C. di Gainsborough per tutta Italia e che la sola rappresentante della stessa Casa per il Piemonte è la Ditta L. Vitale e C.° con uffici e magazzini in piazza Nizza, N. 48, come da circolare 1° dicembre 1892 ed anteriori.

« Nel ringraziarla dell'inserzione della presente nel più prossimo numero del suo giornale, la riveriamo distintamente.

« L. VITALE e C. »

Un suicidio. — Il signor Demarchi Innocenzo, d'anni 68, possidente, abitante in una camera della casa N. 186, sulla strada di Casale (Madonna del Pilone), si suicidò nel proprio letto con un colpo di rivoltella al cuore. Quando ieri il dottore Sacco lo visitò, constatò trattarsi di suicidio e la morte datare da oltre 34 ore.

Un cadavere sconosciuto. — Stamane le guardie daziarie rinvennero il cadavere di un uomo sconosciuto nei pressi del Camposanto.

Borseggio. — Nobili Elisa, d'anni 19, abitante in via Gioberti, N. 45, denunciò che verso le ore 8 antimeridiane di ieri venne destramente derubata del portamonete, mentre entrava nella chiesa di San Secondo, da uno sconosciuto che la urtò e intanto le fece il tiro briccone. Nel portamonete della Nobili si contenevano lire 50 in biglietti, lire 3 in argento e 1 50 in rame.

Al San Giovanni. — Certa Brilò Teresa, d'anni 18, andò allo Spedale di San Giovanni a farsi medicare delle scottature, che disse essersi prodotte alcuni giorni fa in casa sua. — Carlo Gariasso, d'anni 42, fu ricoverato allo stesso Spedale per una frattura del braccio sinistro.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Valsesiana. — La sera del 6 febbraio avrà luogo una veglia danzante in costume valsesiano. I biglietti d'ingresso si possono ritirare nella sede dell'Unione Valsesiana tutti i giorni dalle 1 alle 3 e dalle 9 alle 11 pomeridiane.

Il Comitato dei langhesi ricorda ai numerosi sottoscrittori pel pranzo annuale che questo avrà luogo questa sera, alle ore 6,30, all'*Albergo della Dogana Vecchia*. Le adesioni si ricevono tutt'ora allo stesso albergo.

Camera del lavoro. — (Sezione 5ª - *Arti murarie*) — Adunanza ordinaria domenica 5, alle ore 2 1/2 pomeridiane, per: 1° Lettura verbale precedente; 2° Elezione di 2 delegati all'ufficio centrale; 3° Proposte diverse.

— (Sezione 6ª - *Braccianti*) — Adunanza domenica 5, alle 2 1/2 pom., per comunicazioni importanti.

Penna e Pensiero. — Domenica 5 corrente avranno luogo i soliti trattenimenti famigliari dalle ore 8 alle 12 pom. e sabato 11 corrente la progettata veglia.

Associazione militari di ogni arma e grado. — Questa sera veglia danzante nella sede della Società.

« **La Libertà** » (*via Bogino, 20*). — Domani, alle 2 pom., grandioso concerto vocale ed istrumentale a favore della cassa [illegible], in cui prenderanno parte la signora Desanne-Cova, le signorine Valentini, Linda Gaviani e Gilda Tirone, nonchè i signori Leopoldo Ingegneri, prof. Beniamino, prof. Viarizio, signor Rabaglio e signor Maggi.

Calda preghiera ai soci d'intervenire.

Al Circolo Cappellai. — Una gran veglia in costume avrà luogo stasera nei locali del Circolo Cappellai, con i seguenti premi: 1° Ricchissimo braccialetto d'oro di assoluta novità alla mascherata o costume più elegante; 2° Braccialetto *niello* e oro alla mascherata o costume più d'occasione; 3° Elegantissimo *necessaire* per signora alla toeletta più elegante.

Società Falegnami ed Arti affini. — Stasera adunanza generale pel rendiconto e deliberazioni importantissime.

Operai Armaiuoli. — Adunanza stasera alle 8.

Società di Porta Susa. — Caldo invito ai soci tutti di intervenire alla gran veglia sociale di questa sera.

I soci possono condurre i loro conoscenti ed amici purchè muniti del biglietto; i quali si distribuiscono nei locali della Società al prezzo di centesimi 50 caduno. Ogni socio od invitato ha libero l'ingresso per due signore.

Reduci dalla Crimea. — Domani alle 2 pom. assemblea generale pel resoconto morale economico 1892. Si leggerà pure la petizione al Governo per ottenere ciò che da tanti anni noi tutti aspiriamo.

Scuola Archimede (*via Basilica, 4*) — Lunedì 6, alle 8 1/2 pom., terza conferenza d'igiene tenuta dal dottor Abate-Daga sul tema: *Bevande alcooliche ed alcoolismo*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 febbraio 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Bernardi Dom., d'anni 29, di Torino, cottim. Sapio Franc., id. 61, di Roches Decondriens (Francia). Manenti Caterina, id. 69, di Sant'Angelo Lodigiano. Cornaglia Giovanni, id. 56, di Chieri, portalettere. Bernardo Bartolomeo, id. 63, di Groscavallo, salsam. Depaoli Dom. v. Defilippi, id. 81, di Casello Torinese. Fagiani Anna v. Pantoni, id. 03, di Mondovì, serv. Gabbani Luigi, id. 40, di Canobbio, decoratore. Vota Luigia v. Boncetti, id. 72, di Torino, [illegible]. Perlo Domenico, id. 72, di Caramagna, cuoco. Assalini Paolo, id. 8, di Torino, scolaro. Mensio Luigia n. Boccardo, id. 60, di Moncalieri. Dosio Giovanni, id. 22, di Trana, fabbric. tele juta. Salvatore Adalgiso, id. 45, di Sinigallia, sarto.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli spedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 4 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. A disp.). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Compagnia drammatica Vitaliani). — *Chamillac*, comm. — Serata d'onore dell'attore G. Bracci.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Mariti vecchi*, commedia. — *Dal Nord al Sud*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *La fa sola*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *I moschettieri al convento*, operetta.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Tutto Torino si passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti giovedì alle ore 3 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Russo, atleti. Carlo Carman, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Hi-Ka-Poos, burlevoli africani. Leona Frieda e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Per la risposta al discorso della Corona inglese.

Labouchere contro la triplice alleanza.

Le dichiarazioni di Gladstone sull'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — *Camera dei Lordi.* — Approvasi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Camera dei Comuni. — Continua la discussione dell'indirizzo.

Labouchere chiede un emendamento dichiarante la speranza che la missione Portal condurrà allo sgombro dell'Uganda dalla Società dell'Africa orientale senza aumentare la responsabilità dell'Impero inglese e desidera informazioni. Riguardo poi all'Egitto, approva le pratiche recenti, poichè l'Inghilterra deve adempiere gli impegni, ma spera che l'Inghilterra intraprenderà negoziati con la Francia per lo sgombero dell'Egitto.

Quanto alla triplice alleanza, Labouchere conferma che non importa se Salisbury dette all'Italia assicurazioni o no che, in caso di guerra con la Francia, l'Inghilterra l'aiuterà. Il paese non è responsabile, perchè Salisbury non informò il paese di tali assicurazioni. Desidera che Gladstone dica che il Governo non è responsabile in alcun modo di tali assicurazioni e che, se l'Italia fosse implicata in una guerra colla Francia in seguito alle sue relazioni colla triplice alleanza, l'Italia deve proteggersi da se stessa ed accettarne le conseguenze se sconfitta.

Gladstone risponde: « A proposito della triplice alleanza non conosco nessun fatto che dall'avvenimento al potere del Governo attuale possa causare inquietudine riguardo a questa alleanza.

« Quanto all'Egitto, noi cerchiamo costantemente di adempiere il dovere assoluto impostoci di mantenere non soltanto la sicurezza esterna, ma la pace interna in Egitto finchè la nostra occupazione continui. Contemporaneamente faccio sforzi per continuare, ovvero ristabilire il sistema d'armonia e di concordia completa fra il Governo indigeno e la Potenza occupante il paese, sistema che è di qualificare gli inconvenienti di una situazione critica.

« Quanto alle dichiarazioni del ministro degli esteri francese nella Camera, riconosco il linguaggio temperato ed amichevole con cui egli trattò la questione. Non dubito che lo stesso spirito continuerà ad animare il ministro ed i suoi colleghi e qualsiasi amministrazione che assuma il potere, nel regolare i rapporti che sono felicemente cordialissimi, ma che potrebbero divenire difficili se fossevi difetto di giudizio nelle pratiche fatte da una parte e dall'altra.

« Prendo atto delle disposizioni concilianti della Francia. I negoziati riguardo all'Egitto non furono abbandonati, ma per cortesia non se ne riprese l'iniziativa in seguito alla recente crisi francese. »

Labouchere replicando dice che di fronte al discorso conciliante di Develle crede che sarebbe una colpa del partito liberale se facesse nulla per lo sgombero dell'Egitto.

Gladstone ed *Harcourt*, rispondendo a Chamberlain riguardo all'Uganda, dichiarano che Portal è stato incaricato di fare un'inchiesta sulla situazione del paese. Il Governo prenderà una decisione soltanto allorchè avrà ricevuto il rapporto di Portal.

Per una riconciliazione fra Guglielmo II e Bismarck.

Nuovi documenti concernenti il Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,4 ant. — Il *Mémorial Diplomatique* afferma che alcuni personaggi autorevolissimi che fanno parte dell'aristocratico Jockey-Club di Vienna, discorrendo con alcuni loro colleghi del Circolo, dissero di sapere che Guglielmo II ed il principe di Bismarck nella prossima estate avranno fra loro un abboccamento, e in tale circostanza si riconcilieranno. Il ravvicinamento dell'imperatore di Germania coll'ex-cancelliere sarà dovuto all'influenza della Corte austriaca, che già da qualche tempo si adopra a tale uopo.

— Il *Figaro* asserisce che il giudice Franqueville ha iniziato una nuova istruzione processuale in causa della scoperta fatta presso la Banca Offroy di una nuova lista di una quarantina di personaggi che intascarono le somme sperperate dalla Società di Panama.

BORSA UFFICIALE

4 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 95 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2 + 2 1/2	104 40 — 104 50 —	104 95 —
Svizzera	104 25 — 104 35 —	104 45 —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 21	— 26 24 —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 128 40	— 128 50 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli [illegible] 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — Parigi non portò variazione di sorta sul nostro Consolidato al Boulevard, anzi i dispacci informativi segnalavano mercato incertissimo; ma ciò malgrado, per le ragioni più volte espresse, qui la Rendita era stamane ricercatissima contanti e fine e quindi a prezzo ben elevato.

I valori ferroviari migliori di quanto si poteva supporre e con domande buone.

Il Mobiliare sofferente, ma col respiro un po' meno affannoso.

Il cambio si dà all'alpinismo e tocca le 104 45.

Rendita cont. 95 37 1/2, 95 42 1/2.

Rendita fine corr. 95 40, 95 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	644 50	645 50	Cartiere It.	190 —	— —
Ferr. Med.	524 50	[illegible] 50	Luce	288 —	290 —
Ferr. Sic.	610 —	— —	Tiberina	20 50	21 —
Soc. Sarda	812 —	— —	Fondiaria	7 —	— —
C. Mob.	437 —	438 —	C. Cavour	579 —	— —
	439 50	439 —	C.F.S.Paolo	511 —	— —
	440 —		Sarde C.	305 —	— —
Torino	[illegible] 50	384 —	Ferrov.	238 —	— —
Cred. Ind.	194 —	— —	F Sic. 4 0/0	437 —	— —
B. S.	88 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 485.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 75	48 60
» — per marzo	»	48 75	48 60
» — a 4 mesi da marzo	»	48 75	48 75
» — a 4 mesi da maggio	»	49 25	49 25
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	— —	98 50
» *raffinato* id.	»	— —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 75
» pei 4 mesi da maggio	»	41 87	42 —
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*		2	3
Cotoni. — Domanda pel mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	5,500
Importazioni	» »	17,000	nulla
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 1/16	5 1/16
pel febbraio-marzo	»	5 1/16	5 3/64
per aprile-maggio	»	5 7/64	5 1/8
per giugno-luglio	»	5 9/64	5 11/64
Tendenza dei cotoni — Americani calmi — Brasiliani, Egiziani e Surate languenti.			
Rapporto settimanale delle vendite.			
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 49,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 29,000.			
Importazione della settimana	Balle		58,000
Deposito	»		1,015,000
HAVRE (*sera*) *febbraio*		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,200	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato languente.			
MANCHESTER (*sera*) *febbraio*			3
Cotone filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			
ANVERSA (*sera*) *febbraio*		2	3
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		2	3
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 Rdp.	Rmk.	14 80	14 97
MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		2	3
Frumento — Importazioni	Quint.	1,100	2,448
— Vendite	»	9,200	5,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio		2	3
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 86 0/0
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 35	5 35
» » a Filadelfia	»	5 30	5 30
Cotone Middling	»	9 7/16	9 3/8
» » a New-Orleans	»	9 3/16	9 3/16
Entrata cotoni in giornata balle	N.	15,..	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	3,000
» pel Continente	»	4,000	10,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	84,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	41,000
» pel Continente id. id.	»	—	15,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,028,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/8	0 80 5/8
Grano turco	»	0 55	0 55
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	9 5/8	19 3/8
» » good	»	17 40	17 55
Zuccaro Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 3 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima — 1,8 Massima + 8,6. Minima della notte dal 3 0,0. Acqua caduta mm. 0,0, al mattino + 14,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIOIELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO - Via Po, 2 - TORINO

Biblioteca Circolante delle Signore.
Le ultime novità librerie italiane ed estere. Catalogo gratis in via XX Settembre, 62, p° p°. 507

COUPONS
1° luglio 1893
Pagamento gratis
con Regalo e AGGIO
Cambio C. COLOMBO
via Venti Settembre, 67 (angolo via Barbaroux). 151

INSEGNE G. VOGLIOTTI
Lavori artistici — TOR.
Corso Valentino, 10, Corso Duca di Genova, 10

Comperate le nuove **SIGARETTE LAFERME**

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Sabato 4 — 35° giorno dell'anno — Sole nasce 7.37, tr. 5,29 — *Sant'Eutichio vescovo.*
Domenica 5 — 36° giorno dell'anno. — Sole nasce 7 36, tr. 5.31 — *Sant'Agata vergine e martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Giovanni Lucchini, commercianti di stoviglie in piazza Palœocapa. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore provvisorio venne nominato l'avv. Felice Borgatto. La prima adunanza avrà luogo il 18 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 8 marzo. La verifica crediti avrà luogo il giorno 11 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Magnani Augusto furono ammessi 82 creditori ed il seguito della verifica venne rinviato alli 20 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Nel fallimento di Bianco Luigi venne conchiuso il concordato al 20 0[0. — Nel fallimento di Dorotto Lucano la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Doberardi e Patrucco, Calza Agostino e Bruera Antonio, confermandosi a curatore il geometra Angelo Dovo. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio, previo inventario. — Nel fallimento di Colombatto Giuseppe a curatore definitivo venne confermato il geometra Angelo Dovo, ma non venne nominata la delegazione di sorveglianza non avendo voluto i creditori comparsi deliberare in merito. — Nel fallimento di Rossi G. B. e C. venne fatta opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento. — Nel fallimento della Ditta Pizzotti Alessandro l'attivo è di lire 40,516 01, il passivo è di lire 68,883 79.

Cuneo. — Venne revocato il fallimento della Ditta Andenino e Calosso con sentenza 25 passato gennaio per avere la medesima pagato interamente i creditori portati in bilancio, mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti.

Casale. — Nel fallimento di Ottolenghi Giuseppe l'attivo è di L. 1347, il passivo di L. 5037. Si tentò di concordare, ma il creditore instante non accettò alcun accomodamento.

Voghera. — Nel fallimento di Bellini Luigi venne chiusa la verifica dei crediti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Mollino Teobaldo venne omologato il concordato colla concessione dei beneficii di legge — Nel fallimento di Scarrone Evasio venne omologato il concordato colla concessione dei beneficii di legge — Venne revocato il fallimento della Ditta Confidenza Commerciale Piemontese e dei componenti la medesima Vattetoni Bernardo, Scaraul Rodolfo e Zaniboni Pietro per aver adempiuto agli obblighi assuntisi nel concordato — Nel fallimento della Ditta Fratelli Morglia l'adunanza per concordato venne rinviata alli 18 corr., ore 2 pom. — Venne dichiarato il fallimento di Vay Marcellino, negoziante in ferramenta, in Chivasso. A giudice venne delegato l'avv. Ernesto Lovera, a curatore il rag. Bartolomeo Sauero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 marzo. La verifica crediti avrà luogo il 14 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio — Nel fallimento della Ditta S. Brizio e C. la delegazione venne composta delli signori avv. Cesare Falco, Ferdinando Galli e Giuseppe Torta. A curatore venne confermato il geometra Angelo Dovo. Dalla relazione del curatore risulta che il gerente Stefano Brizio sarebbe fuggito in America. Venne depositato il bilancio, dal quale risulta un attivo di L. 79,610, un passivo di L. 60,718. Le cause principali del fallimento devonsi ascrivere alla mancanza del commercio ed al troppo credito.

BARI. — Prestito della Città 1888.
89ª Estrazione del 10 gennaio 1893.
Obbligazioni premiate.

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.	Serie	N.	Lire
8	64	8000	300	47	600	890	1	40,000
129	58	0.0	872	92	5000	873	01	600
216	56	1000	819	15	1000.			

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 500.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
75	82	211	59	570	14	667	45
140	53	219	18	582	00	710	77
200	67	229	73	614	48	820	13

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 100.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
1	100	220	75	481	08	[illegible]	07
5	04	225	79	481	64	672	27
8	00	227	41	514	62	[illegible]	5
10	91	212	80	506	[illegible]	681	08
18	[illegible]	214	20	510	56	690	18
19	83	253	26	518	5	693	27
26	40	259	11	521	08	701	62
27	07	260	18	527	[illegible]	712	77
32	17	262	63	534	21	715	18
32	19	270	47	534	56	721	03
36	86	270	80	547	22	721	92
52	69	273	79	550	44	428	2
53	56	307	40	550	75	739	68
54	48	315	7	554	90	730	55
54	60	319	68	555	78	740	70
74	72	327	52	556	68	762	0
63	87	329	18	559	11	764	45
65	89	330	75	571	82	766	51
66	68	348	89	573	70	768	00
100	81	354	18	574	08	776	87
127	79	363	3	592	12	778	80
129	88	383	92	585	00	780	59
187	54	374	90	580	01	795	80
141	85	386	79	589	05	804	55
144	51	391	54	501	15	806	44
154	93	405	68	608	12	822	48
163	43	407	80	604	47	829	67
166	80	421	95	605	92	832	77
167	8	437	35	608	4	834	00
182	72	432	67	619	2	844	78
184	87	452	97	620	48	862	01
185	74	455	90	637	32	836	4
202	83	443	03	640	10	873	84
201	17	478	67	646	82	891	10
208	11	460	10	652	73	895	09
212	91	468	10	658	76	887	30
216	57	480	12	659	90	891	74
215	47	476	24				

NB. — Vengono in seguito estratte N. 684 Obbligazioni che saranno rimborsabili in L. 100.

CAVALLERMAGGIORE, 30 genn. — Frumento all'ettol. L. 17 17 — Segala 13 25 — Meliga 10 05 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 21 — Paglia 0 40 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 90.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Carnevale di Torino.
Coriandoli di carta per il getto al corso di gala trovansi presso i F.lli TORTA, fabb.ª fiori, via Roma, n. 22. C 181

Da affittare alloggio di 7 camere, comodamente ammobigliato, posto in amena posizione, con vista incantevole della collina. All'occorrenza si cederebbe anche il mobilio pagabile a rate. — Scriv. alla sig.ª *Celestina Graziano*, via M.ᵃᵃ Cristina, 45. C 681

Da vendere: *Terreno* borgo Po, mq. 7000, anche a lotti, bellissima posizione per villini; *Terreno* principio via Cibrario, d'angolo, mq. 1800. Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, 21, Torino. C 598

Terreno cintato con tettoie, mq. 1200, in via Cottolengo, si affitterebbe o venderebbe. — Dirigersi: STRATTA VINCENZO, via Santa Teresa, n. 21, Torino. C 597

CASA in posizione eccezionalmente bella e centrale, di recente ottima costruzione, **di reddito sicuro**, si venderebbe a buone condizioni. Dirigersi: Ingegnere cavaliere VIGNA, via Venti Settembre, 67, Torino. C 59.

Drogheria avviata e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfo Ottino*, Bogino, 15, Torino C 46

Occasione favorevole. Causa salute cedesi negozio di vino da trasportarsi con annessa abitazione in città e magazzino all'ingrosso fuori porta. Scrivere: H 815 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 456 N

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 22 **si affittano mobili.** C 692

Per ampliamento industria avviata si fa ricerca di L. 15,000 circa. Si ammetterebbe come collaboratore il mutuante. Affare serio senza intermediari. Offerte: C 595, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CERCANSI 200 mila lire accomandita per Azienda industriale importante **circa mezzo milione.** Scrivere: C 795 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 457 N

Cercasi per **industria** vicino a Torino contabili che conosca perfettamente la tenuta in partita doppia nonchè la corrispondenza in lingua francese ed italiana. Indispensabili serie referenze. - Scrivere (o non presentarsi): H 25 a 571 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi ovunque incaricati lavori sei-turazione con L. 5 a L. 7 al giorno. — Rivolgersi a *Montera*, Pavia. H ...

Signora sola molto seria e indipendente darebbe comodo alloggio, ed all'occorrenza anche pensione a persona seria che desiderasse stabilirsi Torino. Scrivere alla sig.ª *Fiorenti Mariotti*, via Madama Cristina n. 15. C ...

Mandarini. Contro cartolina vaglia di L. 3 50 indirizzato G. e M. S. FOLLINA **Palermo**, si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno. *Sconto ai rivenditori.* H 68 N

CITTÀ DI PINEROLO
CONCORSO
ai posti di Ragioniere, Archivista, Bibliotecario ed Applicato dell'Ufficio d'Arte.

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti presso questo Municipio:
1° Ragioniere
2° Archivista e Bibliotecario
3° Applicato dell'Ufficio d'Arte
collo stipendio annuo di L. **2000** il primo, di L. **2000** il secondo e di L. **1200** il terzo, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e del 5 0[0 agli effetti della pensione.

Lo stipendio sarà aumentabile di un decimo ogni sessennio e per quattro sessenni consecutivi.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti:
1° Fede di nascita da cui risulti che il concorrente abbia la cittadinanza italiana ed un'età non minore degli anni 21, nè maggiore dei 40;
2° Situazione di famiglia;
3° Certificato penale;
4° Attestato di moralità;
5° Certificato di sana e robusta costituzione;
6° Titoli d'idoneità.

I certificati di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

Per il Ragioniere è specialmente richiesto, oltre al relativo titolo, conseguito in un Istituto del Regno, il diploma altresì di Segretario comunale e la prova di aver coperte le funzioni di Ragioniere in un Ufficio comunale per un periodo non inferiore ai due anni.

Per l'Archivista-Bibliotecario sono richiesti il diploma di paleografo e gli altri documenti in genere che dimostrino l'attitudine e la coltura amministrativa, scientifica e letteraria che si convengono ad un tale ufficio.

Per l'Applicato dell'Ufficio d'Arte, il diploma di Perito Agrimensore.

Gli eletti saranno vincolati alla osservanza dei regolamenti vigenti presso questo Municipio, in ispecie di quello degli Uffici municipali, stato testè deliberato dal Consiglio comunale nonchè di quelli che nell'interesse del servizio fossero per essere emanati in progresso di tempo.

Le nomine avranno la durata di un biennio, compiuto il quale, se non intervenga deliberazione in contrario nel termine di tre mesi, gli eletti s'intenderanno senz'altro confermati per un triennio successivo, dopo il quale, quando abbiano ottenuta la conferma nei modi predetti, non saranno più soggetti a riconferma.

Entro venti giorni dalla ricevuta comunicazione di nomina gli eletti dovranno assumere il loro ufficio, in difetto del che si intenderanno senz'altro decaduti da ogni correlativo diritto.

Il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai posti di Ragioniere e di Applicato dell'Ufficio d'Arte si intenderà chiuso con tutto il **28 febbraio p. v.** e quello relativo al posto di Archivista-Bibliotecario con tutto il **31 marzo** successivo.

Pinerolo, 20 gennaio 1893.

Il Sindaco: **A. BIDANA.**
Il Segretario-capo: C. BIGNONE.
27

A PREZZI ECCEZIONALI.
Cotoni, ***lane*** e ***sete*** per calze e lavori diversi — ***Guanti***, ***calze***, ***cravatte***, ***busti*** e ***maglierie*** — ***Nastri***, ***velluti***, ***passamanterie*** e ***grande assortimento di ricami.***
Maglierie in liquidazione con grande ribasso.
MASPES VITTORIO, via Po, n. 43. 81

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere fermo Posta R. ...ires, Torino. C 458

Signorina d'anni 35 cerca posto come istitutrice o dama di compagnia; accetterebbe anche direzione di casa. Conosce francese ed italiano. Scrivere: C 607, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane signore estero avrebbe relazioni con signorina età di 18 anni. — Offerte: M. N. 102, 14ª Posta, Torino. C ...

Ragioniere offrebbe i suoi servizi come segretario od amministratore di case. Miti pretese. Scrivere: C 488, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'ARTE DI ARRICCHIRSI col lavoro e coll'industria
Richiedere schiarimenti al Laboratorio Industriale, Milano. H 67 M

CASA D'AVICOLTURA L. E. MAZZON
Galline, tacchini, oche, fagiani, piccioni ecc. uova per l'incubazione
Catalogo illustrato

Matin. Je n'entreprendrai point de parler à la imagination de jeune homme; voudrais-je connaître par vous qui m'êtes cher? F. C 541

26. Non ho potuto scriverti prima per le numerose occupazioni. Adesso sei contenta neh?? Ora sono in che sto sulle spine, come farò a tirare avanti questa misera esistenza?; sono proprio sgomento. Non potresti venir prima? Pazienza; aspetterò!! Scrivimi per domenica una lettera lunga lunga. consola tuo **11.**

Stella Da lontano bacio le tue labbruzze, veggo i tuoi occhioni al Regio. Mi vuoi bene, tesoruccio mio? Dammi tue notizie, presto ti rivedrò. C 60.

Succhiai con passione lacrime tue di dolore, perchè ti amo. Quanto mai non disse quello scoppio di pianto! Lo ricorderò in eterno coi baci tuoi frementi, come il mio cuore, che ti segui in sonno ancora. Ai fati avversi risponderà sempre un recondito tacito amore. ... **Attilio.**

Partito Milano accompagnando fratello affari famiglia. Non più sabato, ma martedì o mercoledì, secondo riceverò avviso. Pensiero fisso a te; sento che sarai sempre oggetto del mio forte affetto. C 609 **Spino.**

Importante fabbrica di birra della Svizzera cerca rappresentante per Torino. — Per le offerte scrivere a C 615 X, Haasenstein e Vogler, TORINO. H 614 X

Geometra d'anni 28, buon contabile tecnico, che conosce francese, già direttore e rappresentante di imprese, pratico in ogni costruzione, **cerca** impiego idoneo. Scrivere: H 21 a 588 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PER LA TOSSE la senza rivale **LIQUERIZIA alla CREMA**
Scatolette-latta eleganti cent. **75** caduna.
PREMIATA CONFETTERIA **P. GARUTTI** 291 via Po, 48, Torino.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Cuore - 6 - Pensiero C 603

Antico Albergo Castagnole
Via Saluzzo.
Servizio di cucina — Vini delle proprie tenute — Vitto ed alloggio **a prezzi modicissimi.**
C 614 *Il nuovo proprietario:* **Demartini Giuseppe.**

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei buoni di cassa che d'ora innanzi verranno rilasciati da questo Municipio è fissato in L. 4 0[0 per quelli a scadenza di un anno e in L. 3 75 0[0 per quelli a scadenza di sei mesi. 380

La vera Floreline
Tintura progressiva
delle capigliature eleganti
preparata in conformità delle vigenti Leggi e Regolamenti sanitari, assolutamente innocua. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo, agisce gradatamente, non macchia la pelle nè la lingeria, ed è di facile applicazione.
A base di solfaturo 1,80 0[0.
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholet, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. **3,80** — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franch e Bajetti; *Cuneo* Salvaia; *Casale* Massimelli; *Como* Fraticini; *Genova* Bruzza, Frecceri, Origlia ed Ottone; *Ivrea* Badrat; *Milano* Donnet; *Mondovì* Jacod; *Novara* Perroni; *Novi* Robiland; *Pinerolo* Perrone; *Roma* Ricci e Materozzoli; *Savona* Polito, Bianchi e Dondi; *Alessandria*; *Trieste* Potenza; *Venezia* Bertin e Paranzani e Longega; *Marsiglia* Lanteri, rue d'Aix, 28, depositario de l'Eau Turinoise. 539

INSTITUTO ORTOPEDICO ROTA.
Esclusiva specialità in **cinti erniari** fabbricati di confidenza, da non confondersi con quelli venduti ed applicati da persone profane in materia.
Congegni ortopedici per qualsiasi deviazione; **busti** e **bustini** veri inglesi per correggere tendenze alla curva in ambo i sessi; **ginocchiere** elastiche antireumatiche in lana imbottite e non; **calze elastiche** d'ogni dimensione, suddivisione e qualità per vene varicose, con fabbricazione su misura; assortimento in **cinture renali ed addominali, sospensori** per adulti e bimbi; **pessari, borse da ghiaccio,** articoli per **massaggio; cuscini ed orinali** da letto e viaggio; **materassi** ad aria ed acqua, **tele e lenzuola** impermeabili; **enteroclismi** in metallo, cristallo e gomma; **clisopompe ed irrigatori** d'ogni genere con **canule** vaginali per clisteri, ecc. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 6-247

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la dozz.
BELUARDI, Negozio da Busti - Galleria Natta. 584

OLIO D'OLIVA
di olive scelte, filtrato
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, **4**, Torino.

UTILE A SAPERSI.
Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari**, i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione — **Camerino particolare.**
SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO. 2.

ASSORTIMENTO COMPLETO di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO. 354

D' LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mosca e Piasa, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 20 N

Reincanto di stabili.

All'udienza del **9 marzo p. v.**, ore **9** ant., presso il Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto** di **casseggiato** nella città di Torino, via Superga, numeri 23 e 25, in base al prezzo di stima *ribassato di due decimi* e così di L. **147,617 28.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DE VECCHI, in Torino, via Santa Teresa, 24. 628

UN BUON AFFARE!
Vendita di beni stabili della fallita PAOLO PONTREMOLI e C.

Il **25 febbraio 1893** presso il Tribunale Civile di **Genova** sarà venduto al pubblico incanto il latifondo denominato *Monterosso* sito nelle vicinanze di Serravalle Scrivia, di proprietà del fu signor Enrico Massa.

L'incanto sarà fatto in un solo lotto sul prezzo di L. **430,000.**

Il deliberatario potrà profittare, volendolo, del mutuo fondiario concesso al Massa dal Credito Fondiario del Banco di Napoli. Tale mutuo fu consentito per L. 253,000 ammortizzabili in 50 anni mediante rate semestrali di L. 7400 31 ognuna.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi nello studio del curatore rag. A. F. SASSOLA, sito in **Genova,** piazza Nuova, N. 25, piano 2°, ed al signor FRANCESCO BAILO in **Serravalle Scrivia.** H 603 G

Scuola Italiana Aspiranti Segretari Comunali.
È riaperto il corso di preparazione al Segretariato comunale. Metodo affatto nuovo per corrispondenza, graduato, facile, comodo, economico e sicuro, che negli ultimi esami ha dati ottimi risultati in tutto il Regno con oltre l'ottanta per cento di promozioni, e le votazioni più splendide a Roma, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Cuneo, Alessandria, Como, Bergamo, Sondrio, Pavia, Padova, Piacenza, Pesaro, Trapani, ecc. — Richiedere informazioni e lezioni di saggio al direttore prof. **G. Paviolo,** *segretario provinciale,* **Cuneo.** C 18.

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, rue *Poncle*, Parigi.
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., **Milano**, S. Paolo, 11 - **Roma**, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 18 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne
Si vende in tutte le Farmacie. H 101 M

RISO SCHIUMA
5 kg. L. 2.
PASTE DI NAPOLI
(NON MILANESE)
5 kg. assortiti L. 3 25. 185
Via Arcivescovado, n. **4** – Torino.

Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, e mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (76)

CAPITAN ROBERTO
Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO IX.

Prima di dire ciò che sta per avvenire fra il capitano e la signora Mirault è opportuno dire ciò che era avvenuto fra questa e la Modena.

Come aveva raccontato Nicoletta al capitano, la Modena s'era presentata nella mattina alla casa di campagna di Choisy e aveva chiesto di parlare colla signora Mirault.

Nicoletta l'aveva ricevuta ed aveva risposto che la signora Elena desiderava di non vedere nessuno. Ma la Modena aveva tanto insistito, dicendo che si trattava di Roberto e che dall'udienza che sollecitava dipendeva la vita del capitano, che la buona ragazza aveva finito per acconsentire ad andare ad annunziarla alla sua signora.

La Modena fu dunque immediatamente ricevuta, e le due donne si trovarono sole, in presenza l'una dell'altra.

Era la prima volta che si vedevano così dappresso. Elena era molto agitata, inquieta. Le avevan detto che il re doveva venire, ed ella lo aspettava da un momento all'altro; ella aveva, d'altra parte, fatto pregare Roberto di non abbandonarla in un momento così critico, e anche lui poteva arrivare...

E poi ella aveva paura! A forza di riflettere, ella era rimasta colpita e spaventata del modo di procedere del signor Mirault. La compiacenza colla quale il vecchio consigliere si prestava al capriccio del re le era a buon diritto sospetta. Ella lo aveva conosciuto geloso, irritabile, pronto a difendere il suo onore minacciato.... possibile che ad un tratto andasse volontariamente incontro al disonore?.... No, ciò non era naturale; sotto all'apparente sottomissione di lui si nascondeva qualche cosa..... Ma che cosa?

Verso notte un incidente era avvenuto che aveva aumentato le sue inquietudini.

Tre o quattro uomini, dalle fisonomie sinistre, erano stati visti aggirantisi intorno al muro del parco.... Chi erano quegli uomini? Che cosa volevano? Chi dava loro quell'audacia?

Fu dunque quasi con gioia che Elena accolse la visita della Modena. Chissà, da lei, forse, apprenderebbe qualche cosa!

In quanto alla Modena, era anch'essa molto agitata, ma da sentimenti ben differenti.

Ella non pensava che a una cosa: al suo amore ed alla sua cieca gelosia: all'infuori di ciò, tutto le era indifferente. Che le importava l'onore del consigliere o il capriccio del re?.... In quel momento due sole persone la occupavano: Elena e Roberto.

Per la prima volta ella si trovava in presenza della sua rivale!.... Il suo cuore batteva con forza, i suoi occhi lampeggiavano.

A tutta prima Elena non fece attenzione alla stranezza delle sue maniere; curiosa di saper la ragione che aveva spinta quella donna a venirla a visitare, andò direttamente al suo scopo, che era di soddisfare la sua curiosità.

— Ha insistito per parlarmi, signora, — ella disse, — ed ho ceduto al suo desiderio. Vuol dirmi subito di che si tratta?.... Ho pochi minuti da accordarle, e....

— Sarò breve, signora — rispose la Modena, — e del resto, la brevità del nostro colloquio dipenderà da lei.

— Da me..... Non comprendo.

— Ho a parlarle di una persona che la interessa.

— Che sarebbe a dire?

— Ella aspetta il re.

— Signora.....

— Ella aspetta il re!.... Non lo neghi, sarebbe inutile. Aggiungo che, paventando la venuta di Sua Maestà, ella ha chiamato presso di sè un uomo che sarà qui a momenti.

— Ma....

— Non se ne difenda, perchè non ci sarebbe in ciò nulla di men che onorevole se colui che ha chiamato in suo aiuto non fosse il capitan Roberto.

— Eh! come..... ella sa.....

— So tutto..... e so anche che le signore hanno una singolare maniera di difendere la loro virtù.... esse respingono il re per rimaner fedeli al loro amante!

— Mio amante!

— Oserebbe dire che ella non ama il capitan Roberto?

Elena indietreggiò di due passi. Le parole che udiva erano così strane, quella donna che le parlava prendeva un tal tono d'autorità, quasi di minaccia, che ella si sentì gelare il sangue e si domandò se non era sotto l'influenza di un sogno terribile.

Chi era quella donna? Perchè era venuta da lei? Chi le dava il diritto di parlarle in quel modo?

A suo malgrado ella abbassò gli occhi davanti allo sguardo della Modena che avrebbe voluto affrontare; ma nello stesso tempo una cupa irritazione sorse nel suo animo, con un sentimento di rivolta.

— Non so — ella disse con voce concitata — che cosa la autorizza a parlarmi in tal maniera..... Ella ha domandato di vedermi e io l'ho ricevuta. Non la conosco e poco m'importa che ella mi conosca. Se dunque non ha altro a dirmi, la prego di ritirarsi, se pure non preferisce che le ceda il posto.

La Modena sorrise ironicamente.

— Avrei dovuto, infatti, cominciar per dirle chi sono, — ella replicò; — ma quando l'ho veduta non mi sono più sentita padrona di me.

— E perchè?

— Perchè è troppo lungo tempo che soffro per lei e che la odio!

— Mi odia! Soffre per me!.... E che cosa le ho fatto?

La Modena prese Elena per le mani, e fissandola colle sue pupille ardenti:

— Mi guardi bene, signora — le disse. — Mi chiamo la Modena! Un giorno mi fu sgozzata la madre sotto gli occhi, e da quel giorno vissi sola, al caso, senza appoggio, senza famiglia, senza amici. La mia vita era ben dura, eppure io non me ne lagnavo..... Avevo incontrato sulla mia strada un uomo che non m'aveva neppur guardata e al quale avevo dato, io, tutto il mio cuore.....

— E chi è quell'uomo? — domandò Elena, la quale, inconsciamente, cominciava a sentirsi interessata.

— Lo rividi poi parecchie volte, — proseguì la Modena, — e nè la sua indifferenza nè i miei sforzi poterono strapparmi dal cuore l'amore che nutrivo per lui..... non pensavo che a lui, non vivevo più che per lui, non aspettavo che una parola caduta dalle sue labbra per offrirgli la mia vita se me l'avesse domandata! Ah! ero ben infelice, eppure non so che cosa non darei in questo momento per ritrovarmi ancora in quel passato durante il quale mi rimaneva almeno qualche barlume di speranza! Ma un giorno, giorno maledetto! l'orribile realtà mi fu rivelata completa, e non so come quella atroce rivelazione non mi abbia uccisa..... Un'altra donna amava quell'uomo, e quella donna!....

— Ebbene?

La Modena si chinò verso Elena e dalle sue labbra contratte sfuggì un ghigno stridente.

— Ah! quella là, — continuò, — quella là la odio per tutte le torture che m'ha fatto sopportare, e voglio che ella pianga come ho pianto, che ella soffra come ho sofferto! Comprende, signora Elena? E domanda ancora perchè son qui e che cosa m'ha fatto?

La povera donnina ascoltava, più morta che viva, quella voce, che, in qualche momento, aveva fischio di vipera. Ella non osava fare un gesto nè dire una parola. Era accasciata, tremante, si sentiva venir meno.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ora-zio.

Monoverbo.
CELO.

Merlo Bianco.